

ATTI

Vol. 24



# TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen. Trib. Anno 198  
Giudiz. 1° grado

N. 3168/89A Reg. Gen. Proc. Rep.

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen. Proc. Gen.

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen. Sez. Istrutt.

N. 1198/89 Reg. Generale dell'Uff. d'Ist.

N. 40/89 Reg. della Sez. 4a

N. \_\_\_\_\_ Reg. Corpi di Reato

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Continue le dichiarazioni di*

*MARSALA VINCENZO*

*106.24*

Data della querela o denuncia . . .			
• della sentenza del giudice Istr.			
• di proscioglimento . . . . .			
• di rinvio al giud. . . . .			
• dell'udienza . . . . .			
• della sentenza . . . . .			
• dell'atto d'interposiz. di appello			
• della presentazione dei motivi di appello . . . . .			

Reg. Esecuzioni sentenze N. \_\_\_\_\_

• Campioni • N. \_\_\_\_\_

Data redazione scheda \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Aktionen  
Marsch 1.12

5104/84 CPM

181667

PROCURA DELLA REPUBBLICA

Il giorno sette del mese di Dicembre dell'anno 1984, ad-  
-le ore tredici.- Avanti a Noi Sostituto Procuratore del-  
-la Repubblica, d<sup>o</sup>r. RAIMONDO Cerami, assistito dai sottoscritti  
-tenente CAPONE Francesco e Maresciallo FONTANA Gioacchino,  
-entrambi appartenenti al Comando della Tenenza di Mercara  
-Friddi, nei locali della Procura della Repubblica, é comparso  
-MARSALA Vincenzo nato a Vicari il 12/8/1938, ivi residente in  
-via Galileo Galeli.-

D. R.

Mi presento a seguito di citazione orale della S.V.-Sono mol-  
-to preoccupato per la incolumità fisica mia, della mia fami-  
-glia e di mia madre BALZANO Ignazia.-

Come é noto alla S.V., sono costituito parte civile nel proce-  
-dimento penale a carico di PRAVATA Michelangelo e altri, pen-  
-dente innanzi alla Corte di Assise di Palermo, nel quale ho  
-già reso alcune dichiarazioni sull'esistenza di una organiz-  
-zazione mafiosa operante nel territorio di Vicari e dei Comu-  
-ni vicini.-

Il fatto di aver già reso le suddette dichiarazioni ha costi-  
-tuito, fin dal principio, per me motivo di preoccupazione ;  
-tuttavia ho voluto con ciò manifestare la mia reazione nei  
-confronti di coloro cha hanno ucciso mio padre Mariano al qua-  
-le ero legato da profondissimo affetto.-Dall'epoca di quelle  
-dichiarazioni fino alla data odierna ho vissuto nel costante  
-timore di rimanere a mia volta vittima di qualche azione delit-  
-tuosa, riconducibile a quella organizzazione di cui ho già par-

*MARSALA Vincenzo*

lato.-Sicché vivo costantemente in maniera molto ritirata, evitando il più possibile di uscire di casa.-Il mio desiderio é quello di allontanarmi da Vicari per sottrarmi alle ritorsioni dell'organizzazione mafiosa di cui ho parlato; con ciò, quindi, rendendo quasi impossibile ogni azione delittuosa ai miei danni.-

Mi rendo conto, tuttavia che questi timori per la mia incolumità fisica sono legati non solo alle dichiarazioni che ho già reso, ma anche al fatto che sono a conoscenza di numerosi altri episodi e circostanze, e conseguentemente al fatto che l'organizzazione mafiosa, di cui ho parlato, immagina che io sia depositario di notizie che non devono essere rilevate.-Per tale motivo ritengo opportuno riferire alla S.V. Ill/ma tutti gli altri fatti di cui sono a conoscenza.-Debbò premettere che i fatti di cui parlerò sono stati da me appresi in gran parte, perché confidatemi da mio padre, e in minima parte, per conoscenza diretta.-

Debbò, infatti, dire che mio padre si confidava quasi sempre con me, mettendomi al corrente di tutto ciò che gli accadeva o di cui era testimone diretto.-Ciò perché, come già detto, con mio padre esistevano rapporti di profondo affetto e perché mio padre aveva sempre considerato la sua famiglia come valore primario.-Aggiungo che proprio per questa rilevanza che mio padre attribuiva ai rapporti con la sua famiglia e quindi con me, egli ha sempre evitato di coinvolgermi organicamente nell'organizzazione mafiosa, dalla quale mi aveva tenuto sempre estraneo;-Ciò che però non gli impediva di confidar

*Masala Vincenzo 9/10/68 Confidare picciotto*

*pic*

si con me.-

D. R.

Mi risulta che l'organizzazione di cui aveva in passato fatto parte mio padre veniva in Sicilia e viene tuttora definita col termine "Mafia", come i suoi affiliati vengono chiamati "mafiosi".-

Il termine "COSA NOSTRA" mi è capitato di sentirlo usare per indicare le organizzazioni che hanno operato in America.-In Sicilia

si entra nell'organizzazione come "Uomini di onore", nel senso che tutti gli affiliati vengono chiamati "Uomini d'onore".

Esiste un rituale particolare per essere ammessi nella "famiglia".

Preciso che con il termine "famiglia" si intende tutta l'organizzazione operante in tutti i territori in cui è presente.-

Il rituale consiste, per quanto riferito da mio padre, nella presentazione della persona ai componenti della "famiglia" locale in riunione.-Alla presenza di tutti, con uno spillo viene punto un dito di quella persona che ha nelle mani l'immagine di una Santina;-Mentre sgorga il sangue dal dito, la Santina viene bruciata e quella persona, tenendola in mano mentre brucia, pronuncia un giuramento di fedeltà alla "famiglia".-Mio padre mi diceva che l'unico a Vicari che conoscesse quella formula di giuramento era BUTTACAVOLI Antonino, deceduto circa tre anni orsono.-Nell'ambito di ogni "famiglia", che comanda su un territorio particolare, la base degli "uomini di onore" è formata da "soldati", nel senso che ogni uomo d'onore è un soldato; esistono però anche dei ruoli particolari in base ai quali c'è la distinzione fra "sottocapi",

"capi", "capidecina", "consigliere".-Il "capo" è detto pure "recca".

*Stamato Vicari* *Dr. Aurelio*

- 4° foglio-

te " o rappresentante " é la persona cui é affidata il Comando della "famiglia" locale ;il "sottocapo" é il vice del "rappresentante ",al quale ci si rivolge in assenza del "capo";-il "capodecina" é quello che ha l'incarico di avvisare tutti gli affiliati quando si svolgono delle riunioni;- il "consigliere" é normalmente una persona anziana alla quale si riconosce dote di equilibrio e che viene chiamata a dare veri e propri consigli al "capo" e a tutti quelli della "famiglia".- Ai tempi in cui mio padre era reggente " di Vicari il "sottocapo" era Macaluso Salvatore imputato nel detto procedimento penale,il "capodecina " era U MIN A Salvatore anch'egli imputato ,e il "consigliere" era tale Biagio MACALUSO ora deceduto,zio del citato "Macaluso Salvatore,che era inizialmente "reggente" e che poi ,data la sua età avanzata,venne sostituito da mio padre:-

D. R.-

I "rappresentanti" di ogni "famiglia" sono subordinati al "capomandamento", che é la persona "rappresentante" di una "famiglia", e che viene nominato per sovrintendere le "reggenze" ricadenti nel territorio del "mandamento" .-  
 Queste "competenze" ho avuto modo di apprendere sia per bocca di mio padre sia in occasione della riunione svolta-  
 si agli inizi del mese di aprile del 1981,di cui ho già parlato,e alla quale mi capitò di andare su invito di mio padre che poi mi disse di badare al cancello di ingresso.-  
 A quella riunione parteciparono come ho già detto "Gigino Pisuto",capomandamento".mio padre"rappresentante di Vicari".

Montalto Francesco Paolo "rappresentante di Lercara Friddi ,  
 accompagnato da LO CASCIO Leonardo impiegato all'E/A.S.,  
 PRAVATA' Gaetano "rappresentante" di Roccapalumba , accompa-  
 gnato da uno dei suoi figli.- Il "rappresentante" di Valledolmo  
 e il "rappresentante" di Alia .- Alla riunione partecipò pure  
 Totò RIINA , per presiederla, accompagnato da un individuo  
 tarchiato e di bassa statura che poi ho appreso chiamarsi  
 NENE' GERACI di Partinico.-

D. R.-

Quando si verificano liti di varia natura fra gli affilia-  
 ti di una "famiglia", il "reggente" , se non riesce a comporre  
 la questione , si rivolge al "capomandamento", il quale intervie-  
 ne per mettere d'accordo gli affiliati o per decidere sul  
 problema.- Quando si tratta di fatti gravi che interessano  
 tutto il territorio della "famiglia", il rappresentante si ri-  
 volge al capo mandamento e questi interviene presso la "com-  
 missione" di Palermo. Il vertice di tutta l' organizzazione  
 è, infatti, la "Commissione", che è quella che nomina i "capo-  
 mandamento". Infatti, la riunione dell' aprile 1981 presi-  
 duta da Totò RIINA era stata determinata dal fatto che c'era  
 qualcuno che si era lamentato della "gestione" di Gigino PIZ-  
 ZUTO, capo-mandamento. Mio padre mi raccontò anche che ai tem-  
 pi in cui capo-mandamento era Peppe MARSALA, questi fu accusato  
 dal Prof. BONGIORNO, anch' egli affiliato, di essere un confi-  
 dente dei Carabinieri. Poichè si trattava di questioni che  
 coinvolgevano il capo-mandamento, di essa fu interessata la  
 "Commissione" di Palermo presieduta da Totò RIINA

Fu' così che la "Commissione" intentò un "processo" a Peppe MARSALA che durò per ben 5 anni, durante i quali il Peppe MARSALA era frequentemente convocato nella residenza di Pino PANNO.

A.D.R.

Da quello che mi diceva mio padre mi risulta che la "commissione" ha il controllo su Palermo e Provincia. La "~~Commissione~~" Non so' qual'era la composizione della "commissione" nè come venivano nominati i suoi componenti. Fu, però, mio padre che mi disse che Michele GRECO era "generale", nel senso che era il capo della "commissione". Ricordo che mio padre mi disse anche che aveva partecipato ad una riunione della "Commissio-  
ne" a Bagheria, in un garage sito in un giardino di ki-  
moni. Alla riunione mio padre andò insieme con MACALUSO  
Salvatore, PRAVATA' Gaetano e Ciccio INTILE. Questa riu-  
nione ebbe luogo circa 2 o 3 mesi dopo la riunione del-  
l'aprile 1981 di cui ho parlato. Mio padre mi disse che  
alla riunione parteciparono circa 50 persone, <sup>che</sup> non era <sup>RE</sup>  
presente Gigino PIZZUTO in quanto era stato già estro-  
<sup>RE</sup> messo, o meglio <sup>che</sup> quella riunione doveva servire per sanzio-  
nare l'estromissione di Gigino PIZZUTO. Costui era ami-  
co di Stefano BONTADE che era stato già ucciso. <sup>Da</sup> quel-  
la riunione mio padre mi parlò <sup>di cui</sup> che Michele GRECO, il "ge-  
nerale", aveva detto di Gigino PIZZUTO che lo aveva già

disse di PIZZUTO "EHI HA FIRMATO CAMBIALI CHE SONO SCADUTE PRIMA O POI LE DEVE PAGARE". In quella stessa riunione venne quindi deciso che PIZZUTO era fuori "famiglia" e che Ciccio INTILE era il nuovo capo-mandamento. Mio padre mi disse pure che tornando da quella riunione il PRAVATA' Gaetano ebbe anche a dire: "MI PAREVA CHE RIUNIONE DOVEVA ESSERE!". Ricordo anche che mio padre più di una volta ebbe a dirmi che Gigino PIZZUTO, su incarico della "commissione", gli aveva detto di "cercare di fare nuovi soldati", nel senso di reclutare nuovi affiliati.

A.D.R.

L'attività della "famiglia" che opera in un territorio è quella di controllare tutte le attività economiche di quella zona e di imporre il prezzo della "protezione". Per ogni appalto occorre da parte dei titolari delle imprese pagare del denaro per evitare danneggiamenti che vengono minacciati; nelle compra-vendite di grandi estensioni di terreno occorre che l'acquirente paghi comunque del denaro alla "famiglia"; altre imposizioni vengono fatte ai grandi proprietari terrieri e ai titolari di fabbriche. Tutto deve essere sotto il controllo della "famiglia". Nella generalità dei casi, la "protezione" viene imposta con la minaccia di <sup>danneggiamenti</sup> taglieggiamenti, preceduta da qualche consiglio o telefonata; in taluni casi è la persona interessata che si rivolge al "rappresentante" o ad un altro membro della "famiglia"

spontaneamente. *Marsala Vincenzo* *NO*

Una delle forme di protezione è anche l' imposizione della "guardiania", nel senso che l' assunzione di un affiliato alla "famiglia" come guardiano evita alla impresa qualsiasi preoccupazione o danno.

A.D.R.

Non di rado capita che certe questioni possano essere risolte anche con l' uccisione di persone. In tal caso, se si tratta di questioni locali occorre sempre l'assenso del rappresentante; se si tratta di omicidi da consumare fuori dal territorio, occorre l' assenso del rappresentante di quel territorio e del capo-mandamento.

A. D. R.

Mio padre era legato a Gigino PZZUTO, il quale era molto legato a Stefano BONTADE. Mio padre mi disse anche che conosceva INZERILLO. Dopo l'uccisione di Gigino PZZUTO vennero nominati due nuovi reggenti a Vicari ed a Lercara Friddi. Secondo quello che mi disse mio padre, la nomina di UMINA Salvatore e de LO CASCIO Leonardo fu decisa dalla Commissione di Palermo con il consenso del Capo Mandamento; per la precisione sentii dire testualmente: "La provincia ha nominato UMINA Salvatore e LO CASCIO Leonardo e LO CASCIO Vincenzo quali rappresentanti di Vicari e di Lercara."

A.D.R.

Ricordo che un giorno, quando ancora non erano sorti i contrasti che avrebbero portato alla scomparsa di mio

- 9° -

padre, e comunque nel 1981, anzi preciso nel periodo in cui Umina Salvatore aveva in quell'anno preso la reggenza di Vicarè, incontrai quest'ultimo nella piazza del paese ed egli si lasciò andare con me ad una confidenza dicendomi: "Sai che Michele PRAVATA' è uno che vale; quando comincia a sparare non si ferma più". Così dicendo egli commentava l'uccisione avvenuta a Palermo dei nipoti di Tommaso BUSCETTA che era stata effettuata personalmente dallo stesso UMINA e dal PRAVATA'. L'UMINA ed il PRAVATA' facevano spesso coppia insieme quando c'era da eseguire qualche missione delittuosa del tipo di quella di cui ho parlato. Ricordo che in altra occasione assistetti, anzi preciso mio padre assistetti ad una riunione svoltasi nel casolare di campagna di UMINA, il quale raccontava che a Palermo era stato impiegato in numerose spedizioni omicide. Una di queste ebbe a raccontarla nei particolari. Si era verificato un tentativo di furto in una casa di campagna appartenente ad una persona appartenente alla "famiglia"; c'era stata una reazione a colpi di fucile ed i ladri erano dovuti scappare lasciando l'autocarro sul quale dovevano caricare il fieno; da trafugare. I "mafiosi" che avevano sventato il furto si impadronirono dell'autocarro che nascosero in un locale. Qualche tempo dopo i ladri tornarono sul luogo per cercare di recuperare l'autocarro; l'UMINA raccontava che l'autocarro era stato restituito dietro pagamento di una certa somma di denaro. A distanza di qualche tempo, l'UMINA o per incarico ri-

*Marsola Vincenzo e Laura D'Acquino MD*

cevuto o <sup>per</sup>volontà di farsi strada, si recò a Palermo in compagnia di PRAVATA' Michelangelo, per punire questi ladri che vennero uccisi mediante strangolamento. Durante quella riunione UMINA narrò e mio padre mi riferì che uno dei ladri prima di essere ucciso disse ad UMINA: "Io non ho colpa; io non lo volevo fare; è stato l'altro che mi ha costretto."-

UMINA tirando la corda, rispose: "Troppo tardi ci hai pensato".

I cadaveri furono rinvenuti nel bagagliaio di una macchina.

Preciso che la casa di campagna dove si verificò il tentato

furto <sup>e il</sup> si chiama contada Eternità in territorio di Vicari.-

A.D.R.

Mio padre mi raccontava a questo proposito che avviene spesso

che certi omididi consumati a Palermo siano commessi con "ma-

novalanza" presa dai paesi.-Cosa che è avvenuta nei due casi

che ho detto per incarico di qualcuno della "C ommissione" che

si è rivolto al "capo mandamento", Ciccio INTILE, che a sua vol-

ta mandò l'UMINA e il PRAVATA'.-Ricordo in particolare che mio

padre mi disse che in quella riunione nel casolare di Umiana,

questi commentava i numerosi incarichi che aveva avuto con le

seguenti testuali parole: "La Provincia m'ha fatto un culo quanto

un cerchio".-Altro episodio che ricordo è quello che riguarda

OCELLI Aurelio, autista A.M.N.U., detto Lello.-All'epoca in cui

l'OCELLI entrò nella famiglia di Vicari, i vari UMINA, PRAVATA',

DOLCE Domenico e il di lui padre Antonino, erano favorevoli al

suo ingresso, e ciò perché l'OCELLI vantava delle amicizie con

i noti Vito CIANCIMINO e Salvo LIMA, dovute al fatto che procurava

dei voti.-Mio padre era invece contrario perché l'OCELLI era

figlio di Carabiniere.-Dietro insistenza degli altri,l'OCELLI entrò nella "famiglia",divenendo però ben presto uomo fedele a mio padre.-

L'OCELLI é scomparso nel 1982 e sono sicuro che é stato ucciso e che alla sua soppressione hanno sicuramente contribuito l'UMINA che era "reggente" di Vicari ,il PRAVATA' e il DOLCE Domenico e Antonino,con il consenso del "capomandamento",CICCIO INTILE.-

La mia convinzione deriva da alcune notizie apprese da mio padre che hanno riguardato il progressivo sorgere di contrasti tra l'OCELLI e gli Altri.-

Il primo episodio risale all'epoca in cui "reggente" era mio padre.-Si era verificato un tentativo di furto ai danni di LO PICCOLO Antonino e i ladri avevano lasciato una autovettura in un posto appartato;erano ~~xxx~~ transitati per quel posto UMINA DOLCE,~~xxx~~ Domenico e NATALE AGNELLO che all'epoca non era affiliato.-I tre,avendo compreso che era in atto un tentativo di furto,avevano sgonfiato le ruote dell'autovettura dei ladri.- Questi vennero poi arrestati mentre fuggivano a piedi,a seguito della denuncia presentata dal LO PICCOLO che era stato avvisato dai tre.-UMINA e DOLCE Domenico si vantavano poi in piazza di aver fatto arrestare i ladri e ~~UMINA~~ <sup>DOLCE</sup> in particolare me lo riferì mentre ci trovavamo nel salone del barbiere.-Mio padre venne a conoscenza di ciò e se ne lamentò.-

E' infatti principio della "famiglia" che bisogna dare ospitalità ai ricercati,che non bisogna collaborare con le forze dell'Ordine e che ,come nel caso di cui sopra,il comportamento

da seguire é al massimo quello di dare una "lezione" a suon di

- 12 -

botte ai malfattori.-

Mio padre allora convocò OCELLI mandandolo dal LO PICCOLO per avere da lui informazioni sullo svolgimento dei fatti; e il LO PICCOLO confermò che era stato DOLCE Domenico ad avvertirlo e che i fatti si erano svolti come sopra detto. Mio padre, allora, convocò il capo-mandamento, "Don" Gigino PIZZUTO, per sottoporre a giudizio il comportamento di UMINA e di DOLCE Domenico. All' arrivo di PIZZUTO venne convocata una riunione ristretta, cui parteciparono i due "incolpati" che vennero accompagnati l' uno da DOLCE Antonino e l'altro dal prof. BONGIORNO in qualità di "difensori". In quella riunione il DOLCE e l' UMINA negarono i fatti, mentre OCELLI riferì quello che gli aveva detto il LO PICCOLO. Il PIZZUTO, alla fine della riunione, decise tuttavia di non mettere fuori della "famiglia" l' UMINA ed il DOLCE e mio padre mi riferì che aveva testualmente detto: "PER QUESTA VOLTA CI METTIAMO UNA PIETRA SOPRA!". Questa fu la prima occasione di contrasto con l' OCELLI. Ce n' fu poi una seconda: questa consistette nel fatto che l' OCELLI, contestava ad UMINA, a DOLCE ed a PRAVATA' che si impossessavano di tutto il danaro che estorcevano e che non versavano alla cassa della "famiglia". L' episodio riguardò il pagamento di una "tangente" imposta all' imprenditore TOSTO Gaetano da Lercara Friddi, defunto, che l' UMINA ricevette e si mise in tasca senza nulla dire. Si trattava di circa lire 500.000.-

*ed. da Vincenzo*  
*Antonio Pravatà*

L' OCELLI lo venne a sapere e lo rinfacciò ad UMINA.

Venne allora organizzata una riunione per risolvere tale questione e venne invitato il capo-mandamento, che era Ciccio INTILE. Mio padre mi riferì che al posto di Ciccio INTILE vennero in quella occasione, in sua sostituzione, il cognato Diego GUZZINO, che lavora insieme nel mulino del primo, e l' altro parente dell' INTILE che aveva una BMW color grigio topo e che di cui mio padre non mi fece il nome, ma che mi indicò come una persona di mia conoscenza, di età intorno 55/55 anni, capelli bianchi, di media statura, piuttosto robusto se non grasso.

In quella riunione non si giunse ad estromettere l'Umina, perchè a suo carico c'era solo la parola di OCELLI.

Aggiungo che ~~la mattina~~ quando scomparve l' OCELLI mio padre mi raccontò ~~and~~ che si svolse una riunione convocata dall' UMINA che era "reggente", la quale si svolse nella casa di PRAVATA' in località "Stazione" o Roccapalumba - Scalo ferroviario. Durante questa riunione l' UMINA chiese a tutti i presenti se avessero notizia dell' OCELLI e mio padre gli fece notare che egli, in quanto reggente, doveva per forza conoscere la sua sorte, cioè la sorte dell'OCELLI.

Subito dopo, si decise di interessare il capo-mandamento; alla riunione andarono UMINA, DOLCE Domenico ed Antonino, PRAVATA', nonchè mio padre, che l' UMINA, in un primo tempo, non voleva portare con sè, e che fu poi costretto a portare per l' insistenza di mio padre.

Alla riunione presieduta da Ciccio INTILE, questi ebbe ad un certo punto a dire: "UNA VOLTA A MISILMERI E' SCOMPARSA UNA PERSONA E NESSUNO HA SAPUTO PIU' NIENTE, NE' SI E' MAI SAPUTO NULLA!".

Sicchè mio padre ne trasse la precisa convinzione che la scomparsa era da addebitare alla "famiglia", in quanto mi disse che se la "famiglia" non avesse avuto responsabilità, l' INTILE non avrebbe risposto in quel modo, ma avrebbe organizzato le ricerche. Ricordo anche che il giorno 5.2.1983, mi recai con UMINA a trovare Ciccio INTILE ed al ritorno UMINA mi disse testualmente: "LA MOGLIE DI OCELLI SI EA FINORA COMPORTATA BENE. NON HA "PUNTATO A NESSUNO". SE AVESSIMO SOLDI GLIELI DOVREMMO DARE!".

A questo punto, stante l' ora tarda, (sono le ore 18,15), si interrompe il presente processo verbale che verrà ripreso il 14 dicembre 1984.

L.C.S.

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dr. Raimondo Cerami)

*Marsala Vincenzo*

*Luca Fiacchini*

*Tullio Franzese*

16  
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

181681

L'anno 1984, addì 14 del mese di dicembre, alle ore 13.30 negli uffici della Procura della Repubblica, avanti a Noi Sost. Proc. della Repubblica, Raimondo Cerami, assistito dal Cap. CC Gennaro Scala, Comandante del Nucleo Operativo CC di Palermo, e dal Maresciallo Capo Fontana Giocchino Comandante della Stazione CC di Lercara Friddi, è comparso MARSALA Vincenzo già in atti generalizzato.  
Si dà atto che la presente deposizione costituisce continuazione di quella interrotta il 7/12/1984.

A. D. R.

Preciso che è da quando avevo circa 25 anni di età che mio padre aveva iniziato a confidarmi alcune delle vicende che lo avevano riguardato. Intendo cioè dire che a partire da quella età mi capitò di accompagnare mio padre e Peppe MARSALA con la mia autovettura da me guidata. A mio padre avevano ritirato la patente e Peppe MARSALA non guidava la macchina. Sicchè quando si trattava di venire a Palermo mio padre mi pregava di accompagnarli. A quell'epoca Peppe MARSALA era il Capo Mandamento.

Ricordo di tali viaggi alcuni particolari.

Una volta accompagnai mio padre e Peppe MARSALA a casa dello Onorevole D'Acquisto che abitava a Palermo. Giunti sul posto, mio padre e Peppe MARSALA salirono a casa di D'Acquisto mentre io rimasi nella autovettura. Questa fu l'unica volta che accompagnai mio padre a casa di D'Acquisto, dove però mi risulta che mio padre si recò altre volte accompagnato da altre persone. I motivi di tali ricorrenti visite erano dovuti all'interesse che mio padre aveva di ottenere la restituzione della patente; cosa della quale mio padre aveva per l'appunto interessato il D'Acquisto.

Marsala Vincenzo

M. Fontana Giocchino  
Procuratore d. l. p.  
C

-2-

Altre volte accompagnai mio padre e Peppe MARSALA a casa di PERVOLIZI, esponente democristiano di quell'epoca, al quale mio padre si rivolse pure per ottenere la restituzione della patente.-

Se non ricordo male mio padre ebbe alla fine restituita la patente di guida.-Ricordo però che in epoca successiva ritirarono nuovamente a mio padre la patente di guida.-

Mio padre pertanto iniziò a parlarmi di tanto in tanto delle vicende che lo riguardavano a partire dall'epoca in cui avevo circa 25 anni di età ed in cui iniziò di tanto in tanto a chiedermi di accompagnarlo in alcuni viaggi.-

Per la verità le confidenze con mio padre erano reciproche, nel senso che, dato il profondo affetto che ci legava, parlavamo spesso insieme dei problemi e delle vicende che rispettivamente ci riguardavano.-

D. R.

.Le confidenze che mi é pure in passato capitato di raccogliere dai vari UMINA ed altri si spiegano con il fatto che queste persone si fidavano di me, nel senso che, essendo io figlio del "reggente" di Vicari, ritenevano di potere tranquillamente parlare con me.-Ciò era anche dovuto al fatto che a più riprese ricevetti da queste persone la proposta di fare parte della "famiglia",dalla quale mio padre mi ha voluto,come ho già detto,tenere sempre fuori.-

D. R.

Con il termine "famiglia" si intende sia l'organizzazione che controlla un territorio particolare, sia tutta intera l' "associazione" dovunque essa esista.-

D.R.

Secondo quello che mi diceva mio padre, il capo mandamento era Peppe MARSALA e restò in carica finò a quando non fu arrestato e poi mandato al confino.-A lui subentrò Gigino PIZZUTO in epoca che non so precisare.-

D.R.

La riunione, presieduta da Totò RIINA ebbe luogo agli inizi

del mese di aprile del 1981 o forse nel mese di marzo così come posso ricordare dal fatto che il RIINA indossava un pesante cappotto.-

D.R.-

La riunione di Bagheria nella quale venne estromesso PIZZUTO ebbe luogo, come ho detto, a distanza di due o tre mesi da quella presieduta da RIINA .-E cioè ,se mal non ricordo,durante il periodo estivo del 1981.-Ricordo che in tale circostanza fu UMINA Salvatore che venne a casa di mio padre,dove in quel momento si trovavano anche Gigino PIZZUTO ed altre persone.- L'UMINA aspettò che mio padre rimanesse solo e gli disse che quella stessa sera c'era un appuntamento con Ciccio INTILE a Caccamo .-Mio padre si recò all'appuntamento con MACALUSO Salvatore e PRVATA' Gaetano, e poi da Caccamo partì alla volta di Bagheria in compagnia anche di Ciccio Intile

D.R.-

La riunione nel casolare di campagna di UMINA, durante la quale questi raccontò di alcune azioni omicide in cui era stato impiegato, ebbe a svolgersi, stando a quello che mi disse mio padre e secondo quello che è il mio ricordo, poco prima delle feste natalizie del 1982 o durante tale periodo.

D.R.-

La riunione in cui si svolse il "giudizio" di UMINA e di DOLCE che si erano vantati di aver fatto arrestare i ladri, ~~di~~ che avevano operato in danno di LO PICCOLO, ebbe luogo a distanza di circa due mesi dal fatto.-

D.R.-

La prima riunione convocata da UMINA sulla scomparsa di Ocelli ebbe luogo a distanza di tre <sup>ora</sup> giorni dalla scomparsa e una giornata di domenica.-Fu quella sera stessa che UMINA propose di sottoporre la casa al "capomandamento" CICCIO INTILE ;-Tutte le persone di cui ho parlato già in precedenza si recarono pertanto a Caccamo .-

D.R.-

L'OCELLI era da molto tempo che a Vicari raccoglieva voti

*Marsala Vincenzo*

*Giuseppe...*

- 4 -

durante le consultazioni elettorali in favore di Salvo LIMA ed altri esponenti democristiani.-Ciò faceva venendo a Vicari e girando anche per i paesi vicini.-Si sapeva comunque pure che l'OCELLI aveva una "conoscenza" con Vito CIACIMINO.- Fu per queste sue amicizie che alla fine l'OCELLI riuscì ad entrare nella "mafia".-

D.R.-

Ho letto su un giornale delle inesattezze che hanno riguardato mio padre.-Ed invero era il figlio di Peppe MARSALA che aveva nel passato fatto l'autista a Vito Ciancimino e al PERGO-LIZZI di cui ho già parlato.-Il figlio di Peppe MARSALA venne assunto, per l'interessamento del padre, al Municipio di Palermo.-Mi risulta anche che a quell'epoca Peppe MARSALA ottenne anche due case popolari, una a "Romagnolo" e altra in un luogo di cui non so il nome ma che comunque si trova a Palermo.- Se non sbaglio una figlia di Peppe MARSALA ebbe poi un'altra casa popolare nei pressi dello Sperone.-In tutti i casi si trattava di case nuove.-L'epoca delle assegnazioni si deve far risalire a quando il MARSALA era "capomandamento".-

D.R.-

Dopo qualche tempo che l'OCELLI era entrato nella famiglia egli si lamentò con mio padre di un guardiano dell'A.M.N.U. di Palermo.-Preciso che non sono sicuro dell'attività che svolgeva questo impiegato dell'A.M.N.U. , ma so che lavorava di sera presso l'autoparco di Viale Regione Siciliana.-Fu deciso di dare una "lezione" e furono mandati UMINA e MACALUSO e un terzo individuo di cui non so il nome.-Ho saputo che quella persona venne rintracciata dai tre e pestata a sangue.

D.R.-

Altro fatto di sangue riguarda l'uccisione dei nipoti di BUSCETTA di cui ho già parlato, e che sono per la precisione quelli rimasti uccisi dentro il bar.-

D.R.-

Sono a conoscenza di alcuni fatti riguardante l'uccisione di tale ZITO Vincenzo.-Gli antecedenti riguardano un furto

Marshall Vincenzo Fontana Teurvesola C. U

- 5 -

atito da tale Vincenzo Puma da Prizzi nella sua casa di  
 campagna sita in contrada "Ternità", agro del comune di Vicari o  
 Prizzi. - E' la stessa persona di cui ho già parlato a proposito  
 del tentato furto respinto a colpi di fucile. - Il Vincenzo Puma  
 lamentava in particolare il furto di un fucile ed altre cose, e  
 venne a trovare mio padre a Vicari, chiedendogli il suo intervento  
 per recuperare l'arma. - Durante il colloquio Vincenzo PUMA esternò  
 a mio padre dei sospetti sul conto di Vincenzo Zito, in quanto  
 frequentava in quei luoghi e vi portava i propri animali ad abbeverare.  
 Mio padre promise di interessarsi ed incaricò l'OCELLI di chiedere  
 a Vincenzo ZITO se questi aveva dei fucili da vendere. - Lo ZITO ri-  
 spose però negativamente all'OCELLI. - Ciò nonostante mio padre  
 proseguì negli accertamenti, giungendo ad individuare un tale CUCCIA  
 di Vicari, sposato con una prizzese. - Mio padre incaricò UMINA  
 PRAVATA di perquisire la casa di campagna di CUCCIA. - Preciso che  
 Umina che riferì a mio padre l'ubicazione della casa di campagna  
 di CUCCIA e che tale casa si trova in contrada "Manche". - La perqui-  
 sizione venne pertanto eseguita da UMINA e da PRAVATA che trovarono  
 tre fucili ed una pistola che erano inchiodati sotto un tavolo. -  
 PRAVATA si impossessò della pistola mentre i tre fucili fu-  
 rono mostrati al Vincenzo Puma, che però non riconobbe alcuno come  
 quello che gli era stato rubato. - Comunque venne dato al PUMA un  
 fucile, mentre gli altri due, che erano assai vecchi, vennero rotti. -  
 A distanza di qualche tempo il PUMA lamentò un secondo furto. -  
 Seguendo di ciò venne a Vicari il ~~vicerappresentante~~ "vicerappresentante"  
 PRIZZI che parlò con MACALUSO Salvatore. - Mio padre a quell'epoca  
 si trovava in Germania ed in sua assenza le responsabilità erano  
 state assunte dal vicecapo che era appunto MACALUSO. - Come mi re-  
 corse MACALUSO, il vicerappresentante di PRIZZI sosteneva che l'auto-  
 re del primo e del secondo furto era sempre Vincenzo ZITO e chiedeva  
 a MACALUSO di eliminare Vincenzo ZITO. - MACALUSO mi disse che non  
 era sentito di prendere tale responsabilità ed aveva accordato  
 ai Prizzitani "l'autorizzazione" ad uccidere il Vincenzo ZITO. -  
 A distanza di quindici giorni venne a Vicari Gigino PIZZUTO e parlò  
 con MACALUSO, dicendogli che i Prizzitani non potevano o non volevano  
 prendere la ZITO e che la cosa andava risolta dalla "famiglia" di  
 Pizzuto. *Francesco Pizzuto*

Vicari.-Venne pertanto dato incarico a UMINA e PRAVATA' che nella missione furono accompagnati da DOLCE Domenico.-Successivamente ho appreso, sempre dal MACALUSO, che l'uccisione venne materialmente eseguita da UMINA e PRAVATA' che uccisero lo ZITO con un fucile a canne mozze che gli puntarono al collo e dopo che lo avevano fermato mentre guidava il trattore.-Eseguito l'omicidio i due nascosero il fucile sotto la terra di "vadduno" che passava in quei pressi.-Successivamente tornarono per prendere il fucile, ma non lo trovarono più perché nel frattempo era caduta una pioggia torrenziale che <sup>aveva</sup> allagato la parte a valle e quindi certamente <sup>aveva trascinato</sup> ~~ha tirato~~ anche il fucile.-

Quando mio padre tornò e seppe quello che era successo, se ne lamentò, ma ormai non poteva fare più niente.-

Ricordo che dopo tale omicidio sentii dire a MACALUSO Salvatore che l'UMINA gli aveva detto:-"Ora mi sento di essere uomo".

D.R.-

Vincenzo PUMA fa parte della "famiglia" di Prizzi, come mi è stato detto da mio padre e Macaluso Salvatore.-Trattasi di una persona di circa 60-65 anni ed ha un fratello di cui non so il nome.-

D.R.-

A proposito di attentati dinamitardi verificatisi nella zona, debbo dire della vicenda riguardante la bomba messa all'IPOSAS di Mangano.-In precedenza il gruppo di UMINA, che aveva già cominciato ad agire all'insaputa e senza il consenso di mio padre, aveva fatto diverse telefonate estorsive al Gizzi, titolare della IPOSAS, chiedendogli somme di denaro.-Il GIZZI si era opposto.-Proseguendo in questa azione estorsiva, il gruppo di UMINA decise di compiere un attentato dinamitardo e si recarono nei locali della IPOSAS per collocare una bomba.-Facevano parte di questo gruppo l'UMINA il MACALUSO, il PRAVATA', nonché Peppe GRECO e SINATRA Corrado.-Il SINATRA venne appositamente portato perché era esperto in fatto di esplosivi.-La bomba fu collocata ma non esplose.-

Secondo quello che mi risulta, il Peppe GRECO faceva parte della "famiglia" di Lercara; mentre il SINATRA era estraneo alla "fa-

*Mangano Vincenzo* *St. caselina*

"miglia", anche se "gli si dava qualche confidenza".-A seguito del fallito attentato, il GIZZI assunse come guardiano tale LUCCHESI Antonino, soprannominato "ROMANIEDDU", al quale fece ottenere il porto d'armi. Successivamente l'UMINA, di propria iniziativa, si presentò al GIZZI chiedendogli con prepotenza di essere assunto.-IL GIZZI questa volta cedette e assunse l'UMINA .- Qualche tempo dopo il GIZZI distolse il LUCCHESI dalle funzioni di guardiano facendolo lavorare con altre mangioni.- Ricordo che mio padre ebbe anche a riferirmi di aver rimproverato l'UMINA per essersi personalmente presentato al GIZZI per farsi assumere, perché in tal modo l'UMINA aveva finito con il far capire al GIZZI chi era stato a compiere l'attentato dinamitaro.-

D.R.-

Altro attentato è stato portato a termine ai danni del dottor LICARI farmacista di Vicari.-Prima con delle telefonate chiesero soldi .- Poiché il farmacista non volle aderire a tale richiesta ,gli incendiaronò il fienile.-Quella stessa sera gli ammazzarono un toro con un colpo di fucile .-Preciso che l'operazione venne diretta da UMINA, PRAVATA' e BONDI' Salvatore;-Questo perché quest'ultimo lavorava alle dipendenze di LICARI e conosceva il posto dove la sera, alla fine del lavoro, gli operai nascondevano la chiave della stalla.- PRAVATA', dall'altra parte , controllava i movimenti degli operai del LICARI dal luogo ove esistono delle vasche di raccolta dello sguadotto E.A.S. dove, egli giornalmente si recava.-L'attentato fu materialmente eseguito da PRAVATA', MACALUSO Salvatore e da OCELLI, mentre questa volta l'UMINA si astenne ~~temendo~~ temendo di poter essere indiziato.-I tre che eseguirono l'attentato entrarono nel fienile con la chiave che era stata localizzata .-Successivamente MACALUSO mi riferì che Pravata' aveva avuto paura di entrare per prima ed era entrato per ultimo.-

D. R.-

risulta che il LICARI non accettò di pagare alcuna somma di denaro .- Alla posso dire in ordine all'incendio della farmacia del LICARI , perché nulla mi risulta, anche se sono convinto che la "mano" era sempre la stessa.-

*Carlo P. Pizzuto*  
*10/10/1970*

181688

- 8 - <sup>titolo</sup>

In ordine ad un attentato <sup>dal</sup> LICARI a Palermo posso solo dire che ho appreso che esso fu portato a termine dall'OCELLI insieme con alcuni palermitani, visto che la zona era quella di Palermo. Ricordo però che a questo punto mio padre mi riferì che aveva ordinato ad Umina ed agli altri di fermarsi, dicendo loro che in caso contrario c'era il rischio che fossero arrestati.-

D.R.

La stessa sera in cui venne compiuto l'attentato nel fienile di ~~Vicari~~ Licari, venne eseguito altro attentato in danno della Impresa "LA GATTUTA".-Non so chi furono gli autori materiali anche se sono convinto che essi furono quelli della "famiglia" di Vicari.-Ciò perché la "famiglia" aveva fatto a "LA GATTUTA" una richiesta di denaro che era stata respinta.- A quell'epoca l'Impresa "La Gattuta" stava eseguendo lavori in territorio di Vicari.-Dopo l'attentato venne mandata una lettera al "LA GATTUTA" con una richiesta di 20 milioni di lire.-Che io sappia il LA GATTUTA Non accettò di pagare.- Mi risulta, per averlo appreso da MACALUSO Salvatore, che questi fu anche l'autore, insieme con ~~altri~~ DOLCE Domenico, UMINA Salvatore ed una quarta persona, del furto di materiale ferroso in danno dell'impresa "LA GATTUTA", che venne asportato per mezzo dell'autocarro dello stesso MACALUSO (credo si tratti dell'autocarro più grosso, che deve essere un Fiat 642 e 682).-Il Macaluso poi rivendette per suo conto tale materiale, che mise insieme ad altro materiale che deteneva in un deposito.-Agli altri il MACALUSO diede solo degli spiccioli, mentre il grosso del profitto lo tenne per sé.-

Altro attentato in danno di LA GATTUTA si verificò nel 1988 all'epoca in cui mio padre si trovava in Australia.-Si trattò di due automezzi che vennero prelevati dal luogo dove erano posteggiati e poi fatti precipitare nel "cozzo di Santo Polito".-I responsabili furono UMINA, MACALUSO, PRAVATA e DOLCE;-a condurre i due mezzi furono in particolare il MACALUSO e il DOLCE.-Ciò appresi per bocca dello stesso MACALUSO, che mi disse che tale azione era stata condotta per ritorsione nei confronti del

*Mario Salvatore Vinciguerra*  
*Montana Procaccino*  
*Vinciguerra*

181689

26

- 9 -

LA GATTUTA che non aveva accettato di pagare i venti milioni di lire.-

D.R.-

Dopo questo episodio il gruppo di Umina, Pravatà, Macaluso, Dolce Domenico e Antonino richiesero per telefono al LA GATTUTA la somma di £.60.000.000 (non sono sicuro se si trattò invece di una richiesta fatta di persona). Il LA GATTUTA (quello che è ora deceduto) mi risulta che invece offrì come contropartita la somma di £.5.000.000. - Nel frattempo ritornò dall'Australia mio padre, che venne interessato dal La Gattuta, non so se personalmente o per qualche interposta persona di Mezzoiuso. - A seguito dello intervento di mio padre, il prezzo pagato da La Gattuta venne stabilito in £.5.000.000, anche se il gruppo di Umina insisteva per la somma di £.60.000.000. - Mio padre mi disse che il LA GATTUTA gli consegnò la somma di £.4.000.000 per la "famiglia" e che si era impegnato a pagare successivamente un altro milione di lire. - Il LA GATTUTA nel frattempo decedette e il restante milione non venne più pagato.-

D.R.

preciso che dopo il primo attentato al farmacista Licari a Vicari, effettivamente gli venne imposto di pubblicare un inserzione su un giornale. - Dopo che il farmacista ebbe ottemperato, telefonicamente gli fu richiesta la somma di £.50.000.000. - Non so chi ebbe l'incarico dell'inserzione sul giornale né chi preparò il testo né chi fece le ~~due~~ telefonate. - Ad organizzare tale ricatto sono stati i componenti della "famiglia" di Vicari e cioè gli stessi che poi furono esecutori degli attentati, in conseguenza del fatto che il dottor LICARI non corrispose alcuna somma.-

D.R.

appreso poi da mio padre che quando già l'UMINA aveva preso la reggenza di Vicari, gli aveva riferito che insieme con PRAVATA' era riuscito ad estorcere la somma di £.5.000.000, pagata in due rate, di £.2.500.000 cadauna, ad un imprenditore che stava costruendo una strada a Catenasera. - Mio padre mi disse che l'UMINA e il PRAVATA' avevano direttamente parlato direttamente

*Il gruppo di Umina Pravatà, Macaluso, Dolce Domenico e Antonino*



in ogni caso pagato.-

A questo punto, stante l'ora tardi, sono le ore 19, il presente verbale viene sospeso e verrà ripreso il diciannove del corrente mese di dicembre 1984.-

L.C.S.

*Marsala Vincenzo*  
*Allo Gouffier Procaccino*  
*Procaccino G. R.*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dr. Raimondo Cerani)

*Cerani*

101022 14

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

L'anno millenovecentottantaquattro, addì diciannove del mese di Dicembre, in Palermo, nelle Ufficio del Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri, alle ore 10,15. - - - - -  
Avante a Noi Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo, Ser. Raimondo Cerami, assistito dal Capitano dei CC. SCALA Gennaro, Tenente CAPONE Francesco e maresciallo FON TANA Giacchino, è comparso MARSALA Vincenzo, già qualificato in atti, chiamato a continuare la deposizione interrotta il 14/12/1984.)-

D.R.

Corrisponde al vero che nei casi di impedimento del "Capo" di una "famiglia" (perché arrestate o mandate al confino, o anche per assenze prolungate dipendenti da allontanamenti di varia natura), la responsabilità passa al "vicerappresentante".-

La nomina dei capi ~~di una famiglia~~ delle "famiglie" locali avviene per elezione, cui partecipano tutti i "soldati" della famiglia interessata. Nominato il "capo", questi, d'accordo con il "consigliere", sceglie il "vicecapo" e il "capo decina".- Questo affermo in quanto ho potuto apprendere da mio padre, che mi narrò come era avvenuta la sua elezione.-

Despra per bocca di mio padre ho poi appreso che la nomina dei "capi-mandamento" è direttamente fatta dalla "PROVINCIA".-

D.R.

Nei casi in cui viene arrestato un componente qualsiasi della "famiglia", è norma di comportamento fornire a lui e alla sua famiglia i mezzi di sussistenza in caso di bisogno.-

Ricordo che all'epoca dell'omicidio CIUNI, consumato all'interno dell'Ospedale di Palermo, per il quale furono arrestati alcuni affiliati della "famiglia" di Raffadali, mio padre mi riferì che aveva ricercato la visita di "don" Gigino PIZZUTO, il quale gli aveva detto che stava raccogliendo, nel suo "mandamento", delle somme di denaro per inviarle a sostegno delle necessità di quegli arrestati.-

Ricordo che a quell'epoca mio padre mi riferì che aveva raccolto da ogni affiliato la somma di £.25.000 per un totale di circa £. 50.000.-

*Raimondo Cerami*

///

*Marsala Vincenzo*

AR  
16

D.R.

Secondo quello che mi raccontava mio padre, nel caso in cui c'è da sopprimere un qualsiasi affiliato di una qualsiasi "famiglia" locale, era norma di comportamento che la "famiglia" interessata chiedesse l'autorizzazione sia al "capomandamento" che alla "Provincia", cui si rivolgeva direttamente il "capomandamento" interpellato. - Nel caso, invece, che riguardava omicidi e gravi fatti in danno di persone estranee alla "famiglia", se si trattava di cosa che ricadeva nell'ambito locale, questa era decisa ed eseguita direttamente dalla "famiglia" locale senza bisogno di autorizzazioni esterne. - Se si trattava, invece, di cosa che doveva eseguirsi fuori del territorio della "famiglia", occorre l'autorizzazione del "capomandamento" e del capo di quella "famiglia" locale nel cui territorio doveva commettersi il delitto. - Poteva poi accadere che, pur trattandosi di delitto da eseguire solo in ambito locale, la "famiglia" interessata potesse ritenere inopportuno agire direttamente per timore di rimanere coinvolta giudiziariamente; in tal caso la "famiglia" chiedeva al "capomandamento" il suo intervento per trovare gente di un'altra "famiglia" che potesse eseguire il delitto. - Ne derivava, in tali ipotesi, una specie di obbligo morale nei confronti della "famiglia" che aveva appressato gli <sup>uomini</sup> ~~uomini~~ e i mezzi per eseguire quel delitto. -

D.R

Altra cosa che mi diceva mio padre riguardava l'utilizzazione di "soldati" delle varie "famiglie" da parte della "Provincia", quando questa decideva di dover eseguire un qualsiasi omicidio. - In tal caso la "Provincia" chiedeva al "capomandamento" di scegliere gli "uomini d'onore" affiliati alle "famiglie" di quel mandamento. - Il "capomandamento" effettuava la scelta su indicazione del "capo" della "famiglia" locale a cui riteneva di rivolgersi.

Marsala Vincenzo s.

Peunovelle cf. l.

Giuseppe Fucelli

Tullio Panerolo

D.R.

ritengo che quest'ultima "procedura" si è stata seguita anche in occasione dell'omicidio dei nipoti di BUSCETTA di cui ho già parlato. In questo riguardo, precisò che l'UMINA Salvatore non mi fece il nome degli uccisi, ma mi parlò soltanto di una sparatoria verificatasi pochi giorni addietro all'interno di un bar; così che io desunetti che si fosse trattato dell'omicidio dei nipoti di BUSCETTA che i giornali dovevano riportare essere state consumate appunto all'interno di un bar.

D.R.

Precisò che il colloquio con UMINA ebbe luogo nella piazza di Vicari verso le ore 9,30-10 P.M. Ricordo che l'argomento riguardò inizialmente PRAVATA', che aveva fama di "scantulinu", e che il discesso di UMINA intendeva farmi sapere che invece il PRAVATA' era diventato un "uomo". Ritengo che in occasione della suddetta uccisione, l'UMINA e il PRAVATA' sono stati condotti sul posto da Palermitani.

D.R.

Tutti coloro che entrano a far parte della "famiglia" devono prestare "giuramento" e sottoporsi al "rituale" che per Vicari era quello cui vi ho parlato. Ciò vale indistintamente per tutti coloro che entrano nella "famiglia", indipendentemente dal ruolo che hanno nella vita civile. Ben inteso, se trattasi di professionisti come avvocati, medici ed altri, essi non vengono generalmente utilizzati per la consumazione di delitti, tranne nel caso in cui non siano essi stessi ad offrirsi. Preciso che, per regola, tutti i "soldati" sono soggetti ad essere impiegati nella consumazione di delitti, anche se poi nei fatti non si fa mai ricorso all'opera di liberi professionisti e di altre persone che ricoprono certe cariche nella vita civile.

D.R.

È capitato altre volte di sapere da mio padre che si era lamentato col "capomandamento", Gigino Pizzuto, del fatto che a Vicari non c'erano molte possibilità di fare soldi. Gigino Pizzuto aveva promesso il suo interessamento ed era poi venuto a Vicari dicendo a mio padre che c'era possibilità di guadagnare qualcosa nell'ambito del contrabbando di tabacchi. Il PIZZUTO gli aveva in particolare detto di informare tutti gli affiliati che volevano partecipare a questo affare e di incassare gli stessi le somme che volevano investire. In effetti si trattava

*Indirizzo: ... D.D. Bourne ...*

di una ferma di investimento, in quanto la proposta di Pizzuto era di consegnare una certa somma di denaro che sarebbe stata restituita nel giro di tre mesi con un interesse del 40%. - Mio padre passò parola ma nessuno di Vicari volle aderire; - aderì solo mio padre che consegnò a Pizzuto la somma di £.5.000.000. - Dopo quattro e cinque mesi PIZZUTO restituì a mio padre la somma di £.5.800.000; - In effetti, la proposta di Pizzuto riguardava un interesse del 40% ogni tre mesi, ma in questo caso Pizzuto non poté che dargli solo £.800.000 di interessi. - Mio padre mi disse che li voleva lasciare al Pizzuto, ma questi gli rispose che in quel momento non c'era possibilità di ulteriori investimenti.

D.R.

Circa le elezioni che si tengono per eleggere il "capofamiglia", è preciso che di norma esse avvengono dopo che si è già raggiunto un accordo fra tutti gli adepti. - In tal caso, l'elezione del "cape" si fa in modo palese e cioè per alzata di mano. - Nel caso, invece, di assenza di persona designata, si può avere uno o più candidati e addirittura nessuno. - In simili circostanze l'elezione avviene per scrutinio segreto, cioè ad ogni "soldato" viene consegnato un bigliettino sul quale poi ciascuno appone il nome del preferito. - Può capitare di ricorrere a più scrutini; comunque vince la maggioranza. -

A.D.R.

I motivi che determinano la scelta dell'uno o dell'altro personaggio sono dovuti esclusivamente a fattori soggettivi dei votanti, cioè antipatia o simpatia. -

A.D.R.

Entre il "vicerepresentante" e il "capodecina" vengono scelti dal "capo"; il "consigliere", subito dopo l'elezione del "capo" stesso, viene a sua volta nominato pure elettivamente. - Si tratta in genere della persona più anziana e più perciò più esperta e degna di rispetto, in grado di consigliare alla bisogna del "capo famiglia". - Per questi motivi il "consigliere" concorre con il "capo" alla scelta del "settecape" e del "capodecina". -

*Giuseppe Fracerrone*

*Tenore Poverone*

*Marsala Vincenzo*  
*francesco f. l. p.*

//////

*MP*



ricordo che mio padre mi disse che era appositamente venuto il Capo-Mandante GIGINO PIZZUTO che aveva portato quest'ordine della "provincia". In sostanza però di poco tempo ci fu un contrordine di votare per MINEO. Erano infatti a Vicari due individui, padre e figlio, di Bagheria, a bordo di una autovettura BMW, i quali dissero a mio padre, MACALUSO SALVATORE, ed OCELLI LELLO che non bisognava più votare per RIGGIO che faceva un pretesto". Con quest'ultima frase si intende dire di una persona che in occasioni pubbliche o private, abbia detto o fatto sapere che se succede qualcosa di grave per la propria incolumità fisica, i responsabili vanno ricercati in certi ambienti, ed in taluni casi vengono anche indicati con i loro nomi.

In tale occasione ero presente anche io e ricordo che mio padre assicurò ai due di Bagheria che si sarebbe votato per MINEO. Mi venne pertanto che quando arrivavano ordini di voto come il suddetto, si trattava di uomini politici che la mafia aveva interesse a collocare in certi posti. Negli altri casi i voti venivano dati a quegli uomini della Democrazia Cristiana che, per il loro potere, potevano garantire il conseguimento di certi vantaggi.

Alle elezioni Comunali di Vicari venne ultimamente appoggiata la Sig. Na SOLDATO, donna di grande onestà e di spirito di sacrificio per la popolazione di Vicari. A questo proposito ricordo che ci fu una specie di scommessa tra mio padre, che appoggiava INA SOLDATO, e MARTORANA GIUSEPPE che era candidato nella lista di GIORDANO. Il perdente avrebbe organizzato un banchetto. Vinse la lista di GIORDANO e mio padre rispettò l'impegno uccidendo un "crasto" ed organizzando il banchetto, al quale parteciparono il MARTORANA, che portò una pecora, il Sindaco GIORDANO, il Pretario Comunale, il dr. ARENA ed altre persone con le rispettive famiglie. Io non ero presente, ma era presente mia madre che fece gli ordini di casa.

D.R.

Ricordo ancora che al tempo in cui mio padre era ancora "Rappresentante" di Vicari, a seguito di alcune lamentele sulla <sup>distribuzione</sup> discriminazione dei pro-

cedenti delle attività estorsive della "famiglia", si svolse una riunione

MARINO VINCENZO

Lombardi  
Tr. D.A. ...

Mio padre mi riferì che tale riunione si era svolta dopo le discussioni che erano seguite al pagamento di un "PIZZO" di lire 8.000.000 imposte all'Impresa TOSTO, che aveva comprato un terreno per la somma di £ 300.000.000. In tale riunione si decise che la coloro che <sup>in verità</sup> avevano svolto una attività significativa nei delitti estorsivi da commettere nel futuro, sarebbe toccata una percentuale del 40% della somma ricavata. Tale regola venne seguita per qualche tempo, fino a quando si verificò un fatto nuovo. Si seppe che nei territori di Vicari sarebbero stati iniziati dei lavori di canalizzazione del fiume S. Leonardo. Prima ancora che venisse posta in essere una qualsiasi attività estorsiva, si presentò a PRAVATA' una persona di non so quale altra "famiglia". Mio padre mi riferì che PRAVATA' gli aveva detto che questa persona era X "CANZIATA" da molto tempo, cioè latitante, e che era venuta per dirgli di non muoversi e di attendere la fine di quei lavori. Si trattava di lavori che ricadevano nei territori di diverse "famiglie", e quella persona aveva promesso al PRAVATA' che, alla fine di quei lavori, avrebbe provveduto la stessa a portar~~la~~ la quota spettante alla famiglia di Vicari. Ed invero, finiti quei lavori, quella persona portò la somma di £ 15.000.000. Mio padre mi riferì che i soldi furono incassati direttamente da UMINA e da PRAVATA', i quali, senza nulla dire a mio padre e agli altri della "famiglia", si impossessarono della somma di £3.000.000 ciascuno. I due consegnarono a mio padre la restante somma di £9.000.000, e mio padre mi riferì che ci furono delle proteste nei confronti di UMINA e PRAVATA'. A favore di UMINA e PRAVATA' erano i due DOLCE, Domenico e ANTONINO, il professore BONGIORNO. Il contrasto era dovuto al fatto che UMINA e PRAVATA' si erano impossessati del 40% della somma ricavata, senza che avessero svolto alcuna attività significativa e senza che si fossero esposti a rischi <sup>personali</sup> costanti. Mio padre mi riferì che il contrasto fu insanabile, che egli non volle però inasprirlo riferendo la cosa al Capo-Mandamento, e che però in quella sede si decise di abolire la regola della percentuale del 40%.

Marsala Vincenzo  
 [Signature]

[Signature]  
 [Signature]

- 8 -

D.R.

Il terreno acquistato da TOSTO era in territorio di Vicari.-  
 Dopo l'acquisto mio padre mi riferì che era venuto Giginò Pizzuto,  
 dicendo che si poteva tranquillamente agire nei confronti di  
 TOSTO per farlo uscire "i picciuli".-Dapprima venne allora posto  
 in essere da UMINA e PRAVATA' un danneggiamento "leggero" (credo  
 che gli tagliarono degli alberi).-Poiché il TOSTO non si fece sentir  
 rex, venne allora posto in essere dagli stessi UMINA e PRAVATA'  
 un danneggiamento più pesante (credo che gli abbiano incendiato  
 nella casa di campagna).-A questo punto il TOSTO cominciò a muo-  
 versi, ma non mi risulta che si sia rivolto a Giginò Pizzuto.-  
 Appresi invece che il TOSTO avvicinò dapprima OCELLI, che gli disse  
 di non sapere nulla, e poi UMINA che promise di interessarsi.-  
 Ritengo che ad indicare al TOSTO le due suddette persone sia  
 stato il GRECO Mario Giuseppe, recentemente ucciso, facente parte  
 della 'famiglia' di Lercara.-Durante il colloquio con UMINA, il Feste  
 disse di essere disposto a pagare come massimo la somma di £.  
 8.000.000, che poi, come ho detto, consegnò in effetti a UMINA in  
 contanti.-UMINA consegnò i soldi a Totò MACALUSO che a sua volta  
 li portò a mio padre.-Tutto ciò ho appreso sempre per bocca di  
 mio padre, il quale ebbe a dirmi che successivamente Giginò PIZZUTO  
 si era da lui informato sulle svolgimenti della vicenda e che,  
 appresa l'entità della somma pagata da TOSTO, disse che a suo parere  
 essa era assai esigua.-

D.R

Secondo quello che mi risulta, fanno tuttora parte della "famiglia"  
 di Vicari, oltre i quattro imputati dell'omicidio di mio padre,  
 anche le seguenti persone che mio padre mi disse che prestarono  
 "giuramento di rite":-

- 1°)-DOLCE Antonino, padre di Domenico;
- 2°)-il professor BONGIORNO Vincenzo che possiede un allevamento di  
 bestiame in contrada "Montagnola";
- 3°)-il cavaliere BONGIORNO Totò, fratello di Vincenzo;
- 4°)-DINA Franco, insegnante, nipote dello scomparso OCELLI Aurelio.-

Ad integrazione di quanto prima dichiarato preciso che fu

*Marsala Vincenzo* *Carabinieri* *11/12/19*

- 9 -

proprio il Franco DINA il terzo individuo che accompagnò UMINA e MACALUSO nella spedizione punitiva in danno delle impiegate dell'A.M.N.U..-Preciso ancora che il gruppo che collocò la bomba all'IPOSAS di Manganaro comprendeva l'UMINA il MACALUSO, il PRAVATA', Peppe GRECO, SINATRA Corrado e il detto Franco DINA.-

Facevano parte della "famiglia" anche i defunti Nino BUTTACAVOLI e Biagio MACALUSO, zio del MACALUSO Salvatore di cui ho parlato.-

aggiungo che prima della scomparsa di mio padre, avevo appreso che l'UMINA Salvatore aveva intenzione di fare entrare nella "famiglia" il di lui fratello a nome Pina Giuseppe, mentre lo stesso UMINA Salvatore era contrario a far entrare nella "famiglia" l'altro fratello a nome Giocchino, perché a suo dire "non era all'altezza".- A questo punto, visto che sto dicendo tutta la verità alla S.V., debbo anche precisare alcuni particolari che mi vennero pure riferiti da mio padre e che ho prima omesso di riferire.-Ed invero, nel gruppo di coloro che rubarono materiale ferroso caricato sulle autocarri del MACALUSO, c'era pure l'UMINA Giuseppe; -mentre nel gruppo di coloro che collocarono la bomba per danneggiare un automezzo di LA GATTUTA c'era pure l'UMINA Giocchino.-

D.R.

Vero è che nella precedente deposizione ho dichiarato di non sapere chi fossero gli autori materiali dell'attentato ai danni di LA GATTUTA di cui ho parlato.-Ciò ho detto perché non volevo mettere nei guai l'UMINA Giocchino, che come diceva il di lui fratello Salvatore e come è noto a Vicari, è persona di scarsissima intelligenza e comunque certamente fuori della "famiglia"-

D.R.-

Nella "famiglia" di Roccapalumba c'erano tutti i PRAVATA'; -il padre e suoi tre figli.-PRAVATA' Gaetano era il "rappresentante" ed è ora deceduto.-Il di lui figlio Michelangelo, nel momento in cui venne assunto all'E.A.S. di Vicari, passò nella "famiglia" di Vicari; degli altri due figli posso dire che uno di essi accompagnò il padre alla riunione presieduta da Totò RIINA.-Ho sentito pure dire

*Il padre di PRAVATA' Gaetano era il di lui fratello Salvatore e come è noto a Vicari, è persona di scarsissima intelligenza e comunque certamente fuori della "famiglia"-*

- IO -

che nella "famiglia" di Roccapalumba c'era pure tale BARBUZZA Vinzenzino, appaltatore, il quale, date le sue precarie condizioni di salute, negli ultimi tempi, non godeva di "molta confidenza" da parte degli altri.-

D.R.

Nella famiglia di Lercara c'erano MONTALTO Francesco Paolo, i fratelli LO CASCIO, Peppe GRECO di cui ha già parlato, nonché altri che potrei eventualmente riconoscere se mi venissero mostrati ed il SINATRA Corrado, anche se quest'ultimo non mi risulta che fosse proprio entrato nella "famiglia"

D.R.

Nella "famiglia" di Alia c'erano ~~tal~~ tale Totò GERACI che, se non sbaglio, gestisce un mulino e che è originario da Vicari, ed altra persona che so essere amministratore ~~e sovrintendente~~ sovrintendente e comunque interessato alla conduzione della azienda agricola del Principe di San Vincenzo di cui hanno recentemente parlato i giornali.- Quest'ultima persona portava prima ~~più~~ baffi molto folti, mentre, quando partecipò alla riunione presieduta da RIINA, aveva i baffi molto più sottili.- Ha una corporatura robusta, di colorito scuro ed è amministratore della suddetta azienda agricola da oltre venti anni.-

D.R.-

Sulla "famiglia" di Valledolmo posso solo dire di quella persona che venne alla riunione presieduta da "RIINA".- Di essa non so il nome; trattavasi però di persona di ~~media~~ media età, di alta statura, corporatura normale e un portamento quasi possente, di colorito scuro, senza baffi riccchiali.- Aveva pochi capelli e in particolare aveva accentuata calvizie sopra la fronte.- Questa persona si è presentata alla riunione a bordo di una autovettura di grossa cilindrata, Fiat di colore bleu scuro, ed era accompagnata da una seconda persona della quale non ricordo alcunché.-

D.R.-

Nella "famiglia" di Caccamo il rappresentante era, molto tempo fa, se non vado errato, don Peppino Panzica.- So che di questa "famiglia" facevano parte, oltre a Ciccio Intile, il cognato Diego GUZZINO e l'altro parente dell'INTILE di cui ho parlato nella deposizione ~~di cui ho parlato nella deposizione~~ *di cui ho parlato nella deposizione*

zione del 7/12/1984. Preciso però che non se se questa persona  
sia proprio parente dell'INTILE.

D.R.

Ho sentito fare talvolta il nome del dottore PRIOLO di Caccamo, ma  
al momento non ricordo in quale occasione ne a che proposito.

D.R.

Per la "famiglia" di Castronevo posso dire di avere appreso ~~che~~  
direttamente da UMINA Salvatore che , in epoca successiva alla  
morte di Gigino Pizzuto, erano stati nominati due "reggenti": - una  
in persona di tale "Gentile", ed altra in <sup>persona di</sup> un individuo di cui non  
so il nome ma che svolge il lavoro di autista di autobus. -

Della suddetta "famiglia" fanno parte altre persone. -

A questo punto , stante l'ora tardi (sono le ore 18) si sospende  
il presente processo verbale che verrà ripreso l'otto gennaio 1985. -

L.C.s.

*Maria Vinciguerra  
Giovane Pizzuto*

*Tullio Pizzuto*

*Genovese G.P.*

*Arca*

181703

L'anno millenovecentottantacinque addì 8 del mese di gennaio alle ore 13.40 negli Uffici del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Palermo. Avanti a Noi Dr. Raimondo CERAMI, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, assistito dal Cap. Bruno CONFORTI, Comandante Interinale del Suddetto Nucleo, Ten. Francesco CAPONE, Comandante della Tenenza Carabinieri di Lercara Friddi, Maresciallo Gioacchino FONTANA, Comandante della Stazione Carabinieri di Lercara Friddi, è comparso MARSALA Vincenzo precedentemente già meglio generalizzato, il quale opportunamente interrogato, spontaneamente dichiara:

D.R.

Di seguito alle dichiarazioni che ho già reso alla S.V., debbo inizialmente aggiungere l'indicazione di una nuova circostanza che mi venne riferita da mio padre e che ho ricordato in questi giorni. - Nel corso della riunione organizzata per risolvere il contrasto sorto tra OCELLI e UMINA, con riguardo alla tangente che quest'ultimo aveva preteso e riscosso dal TOSTO ~~Vincenzo~~ Gaetano (riunione alla quale partecipavano anche Diego GUZZINO ed un altro parente di Niccio Intile), venne pure affrontata una questione che era pure sorta per causa dell'OCELLI. i-

era accaduto che il figlio di BARBUZZA, di cui ho già parlato, era un giorno venuto al Municipio di Vicari (forse per curare la partecipazione a qualche gara di appalto). - Questi é originario di Rocca-  
Lumba, così come PRAVATA' Michelangelo, che nella suddetta occasione avvicinò il suddetto figlio di Barbuza, dicendogli: " Se hai bisogno

*Marsala Vincenzo* *Manente* *Fontana* *Cerami*



zioni che la S.V. mi dice fatte dal SINATRA Corrado, ricordo un episodio che si verificò subito dopo il primo tentato omicidio patito dal SINATRA.-

Ricordo, per averlo appreso dallo stesso OCELLI, che quest'ultimo era stato citato e interrogato dai Carabinieri sui suoi movimenti.-

L'OCELLI si era poi rivolto a Ciccio INTILE per sapere se c'era qualcuno che lo accusava e se questo qualcuno era il SINATRA.-

L'INTILE promise il suo interessamento dicendo che ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ " conosceva un CANCELLIERE del Tribunale di Termini Imerese ", con il quale si sarebbe informato.- Per quello che mi risulta l'OCELLI non ebbe però alcuna risposta, anche perché erano già maturati i contrasti che avrebbero portato alla scomparsa di mio padre e dello OCELLI.-

D.R.

Riprendendo a parlare delle persone appartenenti alle diverse "famiglie", debbo dire che a Campofelice di Fitalia vi era un solo ~~affiliato~~ "rappresentante" nella persona di tale Peppino MAZZARESI, che è stato recentemente ucciso.- Al riguardo di tale persona ricordo il seguente episodio. Intorno al 1970, se male non ricordo, tale Momo TERRANOVA acquistò, per conto di sua figlia, il terreno che avrebbe poi rivenduto per una parte al Dr. ARENA e per l'altra a tale CANNELLA. In quest'ultima occasione della compravendita tra il TERRANOVA e l'ARENA, quando era già avvenuta la successione di UMINA a capo della "famiglia" di Viari, venne fuori, per come mi riferì mio padre, la rimostranza di DOLCE Antonino che lamentava che nell'acquisto fatto da TERRANOVA non gli era stata

Marsala Vincenzo, Termini Imerese, 10/10/71

concessa la preferenza. Il DOLCE accusava anzi implicitamente mio padre di avere a quel tempo messo la sua falsa firma per consentire la compravendita. Mio padre rispondeva di non sapere nulla, promettendo però che avrebbe preso informazioni. Fu così che mio padre riuscì a sapere che l'acquisto da parte del TERRANOVA era stato effettuato con la mediazione di Peppino MAZZARESI, al quale mio padre chiese notizie sullo svolgimento dei fatti. Il MAZZARESI rispose però che tutto era stato fatto in regola, in quanto, prima dell'atto di compravendita, era stata inviata a DOLCE Antonino una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, con la quale il DOLCE veniva invitato ad esercitare la facoltà di prelazione, ma alla quale il DOLCE non aveva risposto. Mio padre riuscì ad ottenere una copia di quella lettera, che poi mostrò al DOLCE per dimostrargli la regolarità dell'acquisto fatto da TERRANOVA. - Il DOLCE però non rimase soddisfatto e con molta probabilità si rivolse ad Umina. - Fu così che mio padre mi riferì che un giorno UMINA convocò, ovvero prelevò a Campofelice, il Peppino MAZZARESE, con il quale si recò a Palermo; al ritorno UMINA riferì che durante la discussione con Peppino Mazzaresi, questi ebbe più volte a piangere. - Mio padre mi riferì che UMINA disse testualmente: "Dovevate vedere Peppino Mazzaresi"; - Ogni cocchio di lacrima era grande quanto un chicco d'uva". - Ciò l'UMINA aveva fatto per dare una soddisfazione al DOLCE, che era a lui legato. -

D.R.

A proposito della "famiglia" di Caccamo, debbo aggiungere di aver ricordato un episodio riferitomi da mio padre. - Nel mese di gennaio

Marshall Vincenzo

To. DPM

10/11/1941

42

del 1983 mio padre ricevette la visita di tale Ciccio BRUSCATO, figlio di Salvatore che faceva parte della "famiglia" di Vicari.- Il figlio, sapendo dell'amicizia tra mio padre e suo padre, gli si rivolse per chiedere il suo interessamento in relazione ad una vicenda che lo riguardava.-Era accaduto che il Ciccio BRUSCATO, dopo molti anni di permanenza all'estero, era tornato in Sicilia dove era proprietario di un terreno che prima di partire aveva affidato ad una persona di Caccamo.-Tornato in Sicilia e chiesta la restituzione del terreno, quella persona, appartenente alla "famiglia" di Caccamo, anzi preciso che non ricordo bene se si trattava di persona affiliata o protetta o addirittura estranea, rifiutò di restituirlo.-Il BRUSCATO chiese allora a mio padre di informarsi su quella persona e di intervenire sulla stessa per costringerla a restituire il terreno.-Mio padre promise il suo interessamento, per il quale, trattandosi di fatto che ricadeva nel territorio di Caccamo, avrebbe dovuto passare per il tramite del "rappresentante" che era UMINA e del "capomandamento" che era Ciccio Intile.-A distanza di qualche giorno il BRUSCATO tornò per sapere se mio padre aveva fatto qualcosa, ma mio padre non era ancora riuscito ad interessarsi. -Mio padre non poté più interessarsi perché il quattro febbraio scomparve.-Ricordo anche che uno degli argomenti che mio padre doveva trattare nella riunione che doveva svolgersi nella casa di UMINA la sera del quattro febbraio, era anche quello di parlare con UMINA per intervenire sulla persona di Caccamo.-Qualche giorno dopo la scomparsa di mio padre, ebbi occasione d'incontrare il BRUSCATO, al quale chiesi di sapere se

Marsala Vincenzo

Torino Maresca

Marsala

per caso avesse parlato della sua questione con UMINA; -Cidò perch  un paio di giorni prima mi era capitato di notare il BRUSCATO appoggiato ad <sup>un'</sup>autovettura in sosta nella Piazza di Vicari mentre parlava con UMINA. -Bruscato nell'occasione mi rispose che non aveva parlato con UMINA, anche se mi disse che era a disposizione nel caso in cui la sua testimonianza fosse stata utile. }

D.R.-

Del dottore PRIOLO, da Caccamo, non posso ancora dire nulla, se non che appresi da mio padre che il di lui padre apparteneva alla "famiglia" di Caccamo, e questo ai tempi di "PANZICA". -

D.R.-

Tornando a parlare della "famiglia" di CASTRONOVO, preciso che uno dei due "reggenti"   tale GENTILE Calogero, ~~xxxxxxx~~ che fra l'altro mi capit  di vedere in un'occasione nella casa di campagna dove era venuto per incontrare mio padre. -Tale GENTILE ~~xxx~~ accompagnava GIGINO PIZZUTO insieme con altri due individui. -Il GENTILE   di alta statura, di et  fra i 45 e i 50 anni, corporatura ~~media~~ snella ma robusta, senza baffi e occhiali. -Degli altri due individui, ce n'era uno giovane di circa 25 -28 anni con baffetti, di colorito scuro, di statura medio-bassa, di corporatura ~~media~~ senza pancia; - il secondo aveva i capelli rossi, colorito roseo con lentiggini nel viso, senza baffi e occhiali, alto circa mt. 1,70 e di et  un p  pi  anziano del primo. -Del secondo "reggente" so solo che   autista di autobus-

D.R.

proposito delle vicende della "famiglia" di Vicari mi sovviene un altro ricordo relativo alla prima proposta di sottoposizione

Martina Vincenzo

di...  
D. ...  
P...

7° foglio -

a misura di prevenzione, avanzata nei confronti di alcuni affiliati e anche nei miei confronti. - A quel tempo il "reggente" era ancora mio padre e non erano ancora insorti contrasti, sicché fu mio padre che si interessò di trovare l'avvocato, che fu per l'appunto l'avvocato Giuseppe COTTONE. - Tutti furono difesi dall'avvocato COTTONE, con il quale mio padre prese contatti e presso il cui studio ebbi anche occasione di recarmi insieme con mio padre. - Mio padre mi aveva detto che l'avvocato COTTONE mi voleva conoscere e voleva vedere se io ero abile a parlare. - Quando giungemmo nello studio dell'avvocato, questi, dopo qualche scambio di parole, disse che era meglio se io non avessi parlato all'udienza davanti al tribunale, poiché aveva capito che non ero molto abile nel rispondere. - Continuando nel colloquio, l'avvocato COTTONE mi chiese che lavoro facessi ed io risposi che ~~io~~ facevo il guardiano presso l'azienda SAM. - L'avvocato Cottone mi consigliò allora di non dire all'udienza che facevo il guardiano, sostenendo che i Giudici avrebbero capito che io, per il lavoro che facevo, ero in qualche modo legato alla "famiglia" di Vicari; e ciò in quanto egli sosteneva che i Giudici ritengono che i guardiani appartengono tutti ad ambienti mafiosi. - Egli allora mi consigliò di dire all'udienza che lavoravo come aiuto elettricista o al massimo come custode. - Alla fine della discussione, l'avvocato COTTONE disse a mio padre che non c'era da preoccuparsi per tutte le proposte di misure di prevenzione, in quanto egli sosteneva che avrebbe fatto in modo di avere un Presidente "buono", e che se ciò non fosse capitato avrebbe fatto in modo di fare rinviare l'udienza di trattazione. -

Mariano Vincenza

G. Cottone

M. A. O. M.

Fatto é che non ci fu nessun rinvio e che fummo tutti "assolti".-

D.R.-

Un altro episodio che in questi giorni ho ricordato riguarda alcuni acquisti di un terreno inizialmente comprato tra il 1975 e 1976 da tale professore Saro di GIOVANNI in contrada Pecoraro.-

In occasione di tale acquisto mio padre non pretese alcuna tangente dal DI GIOVANNI, che é impiegato presso "l'Ente pubblico, ed al quale mio padre non volle fare alcuna imposizione perché era una brava persona, che si prestava a fare dei favori nell'erogazione di contributi agricoli, nel rispetto delle Leggi.- Nel 1981 il DI Giovanni vendette tale terreno, e il gruppo di UMINA questa volta pretendeva che il DI GIOVANNI pagasse la tangente nella misura del 4%.- Preciso che il terreno venne acquistato dal DI GIOVANNI per circa cento milioni di lire e venne rivenduto per una somma oscillante tra i trecento e trecentoventimilioni di lire.- A seguito delle insistenze del gruppo di UMINA, PRAVATA' e i due DOLCE, mio padre avvicinò il DI GIOVANNI che si dichiarò disposto a pagare.- Mio padre gli fece capire che era costretto a tale richiesta dalle pressioni di altri (che erano poi le persone sopraccennate) e il DI GIOVANNI, pur dichiarandosi disposto a pagare, chiese di prendere un po' di tempo.- La cosa andò invece avanti per molto tempo e mio padre era continuamente pressato da UMINA e PRAVATA' .-

PAI GIOVANNI

Finalmente un giorno mi avvicinò in piazza e mi disse di dire a mio padre che aveva la disponibilità di pagare quanto richiestogli. Io mi limitai a riferirlo a mio padre, ma non so se poi il DI GIOVANNI

*Marino Vincenzo*

*Temelhanovskopu / Crani*

181711

46

- 9° foglio -

abbia effettivamente pagato, in quanto poco tempo dopo é scomparso mio padre.-

D.R.-

In relazione alla vicenda dello strangolamento eseguito da UMINA e PRAVATA', in compagnia di elementi Palermitani, in danno di coloro che avevano tentato di commettere un furto nella casa di campagna di un affiliato, debbo precisare che ciò avvenne dopo che UMINA aveva preso la "reggenza" di Vicari.-Preciso in particolare che UMINA divenne "reggente" di Vicari a cavallo della seconda proposta di misura di prevenzione;-nel senso che quando gli fu notificata la citazione era soltanto "capodecina", mentre quando si andò all'udienza era già diventato "reggente", per investitura di Intle e "Provincia". Preciso ancora che prima che UMINA raccontasse quest'episodio, ebbi ad incontrare all'interno della Tabaccheria Orlando il PRAVATA', che leggeva il Giornale di Sicilia, che mi fece notare la notizia pubblicata della scoperta di due cadaveri strangolati, e che mi ~~confidò~~ fece capire che era stato in qualche modo interessato.-A distanza di qualche giorno ci fu la riunione in cui ~~ebbe~~ UMINA, e PRAVATA' raccontavano, vantandosene, di avere partecipato a quello strangolamento.-Preciso ancora che questi episodi di cui ho parlato si svolsero tutti nel 1982, e sicuramente prima di quello ~~rima~~ incontro che ebbi nella Piazza di Vicari con UMINA che mi raccontava delle gesta di PRAVATA' e della sparatoria all'interno di un bar di Palermo.

Giuseppe Vizzarro 1.

Giuseppe Vizzarro  
Tullio Vizzarro

Preciso infine che la suddetta riunione a cui partecipò mio padre, ebbe luogo pochi mesi prima del mio incontro con UMINA.

D.R.

A proposito di tale CANNELLA da Prizzi, di cui la S.V. mi chiede, non posso che confermare quanto dichiarato in altra sede processuale a proposito dell'acquisto da lui fatto di un terreno appartenente ai TERRANOVA di cui ho parlato. Confermo che l'UMINA aveva fatto sapere che non bisognava chiedere alcuna tangente a CANNELLA in quanto trattavasi di persona appartenente alla "famiglia" di Prizzi. Ricordo inoltre che mio padre aveva appreso che il CANNELLA, acquistato il terreno, si era rivolto ad UMINA e PRAVATA' per sapere se il vecchio amministratore di quel fondo, tale Giuseppe PANZICA, doveva rimanere o andarsene. Mio padre si lamentava del fatto che l'UMINA ed il PRAVATA', senza consigliarsi con altri della "famiglia" che non fosse legato al loro gruppo, avevano risposto al CANNELLA che il PANZICA doveva andare via perché era "un infame"; in effetti il PANZICA non aveva mai avuto rapporti con il gruppo di UMINA e compagni, mentre era rispettoso nei confronti di mio padre. A questo punto stante l'ora tarda raggiunta (sono le ore 17.50) il verbale viene interrotto e verrà

ripreso il giorno 21 gennaio 1985.

L.C.S.-

*Marrada Vincenzo*

*Giuseppe Prizzi*

*Federico Prizzi*  
*Cap. Prizzi*

*Prizzi*

181715

50

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

Il giorno ventuno del mese di gennaio dell'anno 1985, alle ore 15, nei locali di questa Procura della Repubblica, avanti a Noi Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Raimondo Cerami, assistito dal Sapiatano Bruno Conforti, dal maresciallo capo FONTANAX Gioacchino e dal maresciallo capo COLLURA Biagio, è presente il signor MARSALA Vincenzo, già qualificato in atti.-

D.R.

Mi presento a seguito della citazione della S.V. fattami al termine della mia ultima deposizione dell'8/1/1985.-

D.R.-

Preciso che la spedizione punitiva di cui ho già parlato e che venne compiuta in danno di un dipendente dell'A.M.N.U. di Palermo, fu materialmente eseguita con l'uso di alcuni bastoni di legno della lunghezza di circa cinquanta centimetri.- Preciso che ho appreso tali particolari dal defunto OCELLI Aurelio, il quale mi riferì del pestaggio e mi disse che erano stati usati "mazzareddi" che si ruppero durante l'azione.-

D.R.

Preciso ancora che era noto a Vicari, nel senso che mi capitò di sentirne parlare da mio padre e da altre persone, che UMINA Salvatore aveva disponibilità di diverse armi (fucili, pistole ed un moschetto).- Ricordo che si trattava di armi che l'UMINA aveva nascoste in una "pagliera".- Con il termine "pagliera" si intende una casa nella quale vengono custodite balle di paglia e di fieno.- Tale pagliera si trova a Vicari

*M. Marsala Vincenzo*

nel quartiere "Sant'Angelo".-Si diceva che il posto dove erano nascoste le armi era una grossa buca scavata nel terreno;-ricordo ancora che il fratello di UMINA Salvatore a nome Gioacchino (quello dotato di scarsa intelligenza)ebbe una volta a dirmi che aveva intenzione di collocare in quella buca un tombino in cemento per fognatura;e ciò,a suo dire,per scongiurare eventuali sorprese. Tale colloquio con UMINA Gioacchino si svolse prima dell'arresto di suo fratello Salvatore.-

D.R.

Preciso che quando Peppe MARSALA venne arrestato e poi mandato al confino,a lui subentrò Gigino PIZZUTO come "capomandamento" mentre Biagio MACALUSO subentrò come "rappresentante" di Vicari.-

D.R.-

In effetti i contatti con gli uomini politici di cui ho parlato erano mantenuti soltanto da Peppe MARSALA ,al tempo in cui egli era il "capomandamento".-Mio padre non conosceva personalmente alcuna delle persone di cui ho detto,ma ebbe modo di conoscere ilacquisto e il PERGOLIZZI per il tramite di Peppe MARSALA che me li presentò.-Con l'allontanamento di Peppe MARSALA caddero questi contatti che aveva mio padre ,ma non so dire se poi,per tramite del nuovo "capomandamento" Gigino PIZZUTO,ebbe poi modo di avere ulteriori contatti con uomini politici.-

In realtà il contatto con gli uomini politici non può essere mantenuto da un qualsiasi affiliato ,ma è necessariamente man-

tenuto soltanto da quelle persone della "famiglia" che,come i

capomandamenti,hanno un grado elevato nella gerarchia dell'orga-

Luigi Procellino

Antonio Vizzotto

D.R.-

Rizzo

Ricordo che mio padre in occasione delle diverse competizioni elettorali passò l'ordine di votare e di fare votare per alcuni uomini politici della D.C., tra i quali nel tempo ~~le~~ seguenti:-  
LIMA, D'AQUISTO, CAROLLO e FASINO.-Questi sono i nomi che ricordo, ai quali deve aggiungersi quello di tale FERRARA, che venne appoggiato nelle elezioni di circa quattro o cinque anni fa, ma che non risultò fra gli eletti.-Tale FERRARA subentrò tuttavia a un certo onorevole, di cui non so il nome, a seguito della sua morte.-Ricordo che il nome di FERRARA era particolarmente sostenuto da Gigino PIZZUTO in quanto, per averlo appreso da mio padre, i due si conoscevano.- Per la verità il suddetto FERRARA di Lercara Friddi ebbi modo di conoscerlo pure io, dopo che ero stato arrestato dai carabinieri che mi avevano trovato in possesso di una rivoltella.-Subii il processo e fui scarcerato; subito dopo mi si voleva ritirare la patente di guida, che però mi serviva per il mio lavoro che a quel tempo svolgevo presso la S.A.M.(.) Ne parlai con mio padre, e mio padre si rivolse a Gigino PIZZUTO.-Tutti e tre ci recammo quindi a Lercara Friddi e mio padre e Gigino PIZZUTO si recarono al Municipio di Lercara Friddi per parlare della mia cosa con il FERRARA che è Sindaco. Lo scopo era quello di ottenere che il FERRARA parlasse con i Carabinieri per rappresentare loro le mie necessità.-Il giorno in cui mio padre e PIZZUTO uscirono dal MUNICIPIO mi presentarono il Sindaco FERRARA ; -Io, invero, ero rimasto fuori ad attendere.-In tutti la patente di guida non mi fu più ritirata, anche se il comandante dei carabinieri di Lercara Friddi era stato sempre severo

*Luigi Fraccalossi*

*Dall'On. Orsini*

7/10/70

miei confronti. - ~~xxx~~

In sintesi, per quello che mi risulta, gli appoggi elettorali agli uomini politici di cui è detto venivano dati a quelle persone che, per la loro importanza e per il potere che avevano, erano in grado di fare dei favori. -

D.R. -

La persona raffigurata al numero uno del fascicolo fotografico che la S.V. Ill/ma mi mostra non so come si chiama né se fa parte della "famiglia". - Di essa posso dire soltanto le seguenti cose: l'ho vista in compagnia di una persona di alta statura nel corso del dibattimento che si sta svolgendo dinnanzi alla Corte di Assise. Tale persona ha seguito tra il pubblico quasi tutte le udienze del dibattimento, mentre l'altra di più alta statura ha seguito tutte le udienze. - Quando sono stati installati i controlli alle porte d'ingresso al Palazzo di Giustizia, anzi all'ingresso della aula della Corte di Assise, la suddetta persona insieme con l'altra di più alta statura ha evitato il primo giorno di entrare; - Nei giorni successivi ha invece continuato ad entrare nell'aula. -

durante una delle pause del dibattimento mi è anche capitato di vedere che tale persona "si baciava" con DOLCE Antonino. - Tali scambi di baci mi ha fatto capire che tale persona fa parte della "famiglia", poiché "il bacio" è un caratteristico segno di "rispetto". - Quanto è vero che in occasione della famosa visita in campagna del febbraio 1983, il DOLCE e il PRAVATA "si baciavano" con mio padre al momento di andarsene, anche se sono convinto che si trattò di un "bacio di Giuda"; - Mentre io non mi sono scambiato baci con

*garante*  
*Dolce Pravata*  
*MC*

181719

- 5 -

D.R.

*Ruella Solvito*

La persona raffigurata al n.13 non so che nome abbia né se fa parte della "famiglia".-Ricordo però di averla vista "parlare" con il cognato di Ciccio INTILE nell'atrio di questo Palazzo di Giustizia il giorno in cui l'avvocato GRILLO fece la sua arringa

D.R.

*Giuseppe Longo*

La persona raffigurata al numero 15 non so che nome abbia né se fa parte della "famiglia". So che è di Valledolmo e che è titolare di una autorimessa nella piazza Maggiori di Palermo; quando accompagnavo mio padre a Palermo con la mia autovettura, lasciavamo la macchina in quest'autorimessa. Ricordo ancora che mio padre mi parlava molto bene di questa persona, ~~non~~ si che io ne avevo tratto l'opinione che dovesse far parte della "famiglia".

D.R.

*Giuseppe Longo*

La persona raffigurata al n.18 è uno dei figli di Gaetano PRAVATA° .

D.R.

*Vincenzo Puma*

La persona raffigurata al N.20 è il Vincenzo PUMA di cui ho già parlato alla S.V. La persona raffigurata al n.21 è il lui fratello ,ma non so se fa parte della "famiglia" o meno .-

D.R.

*Dolce Antonino*

La persona raffigurata al n.23 è DOLCE Antonino di cui ho parlato alla S.V. Ill/ma.-

D.R.

*Bongiorno Angelo*

La persona raffigurata al n.24 è BONGIORNO Angelo, fratello dei

BONGIORNO di cui ho già parlato, ma non fa parte della "famiglia".--

D.R.

*Dina Vito*

La persona raffigurata al n.25 é l'avvocato DINA, che non fa parte della "famiglia", che é sposato con una figlia di BONGIORNO Vincenzo dalla quale si é poi separato.--

D.R.

*Bruno...*

La persona raffigurata al n.26 é quella di cui ho già parlato alla V.Ill/ma, a proposito della visita fatta da Gigino Pizzuto in compagnia di due persone di Castrovo. --Quella indicata al n.26 é

proprio una di quelle due persone che accompagnavano Gigino Pizzuto.--

D.R.

La persona raffigurata al n.36 é Ciccio ENTILE --

D.R.

La persona raffigurata al n.40 mi ricorda quella che accompagnava Gigino PIZZUTO le volte in cui veniva a Vicari.-- Per la verità quella che io ebbi modo di vedere aveva un'età di circa 30 anni ed aveva un viso più affilato.--

D.R?

La persona raffigurata al n.42 é la seconda di cui ho parlato a proposito della visita fatta a mio padre da Gigino PIZZUTO

in compagnia di due persone di Castronovo.--

D.R.

*Pravata Michelangelo*

La persona raffigurata al n.45 é PRAVATA Michelangelo.

D.R.

*Luca...*

La persona raffigurata al n.46 é il LO CASCIO che lavora all'Ecqueddt

D.R.

*Della...*

*Mano...*

D.R.-*Umina Salvatore*

la persona raffigurata al n.48 é UMINA Salvatore.-

D.R.*Macaluso Salvatore*

la persona raffigurata al n.49 é MACALUSO Salvatore.-

D.R.*Umina Salvatore*

la persona raffigurata al n.50 é ancora CICCIO INTILE.-

D.R.

la persona raffigurata al n.51 é quella che ho visto fra gli imputati  
dibattimento in Corte di Assise.-

D.R.

la persona raffigurata al n.52 é il secondo dei fratelli IO CASCIO  
ho conosciuto visivamente solo in occasione del dibattimento  
anzi la Corte di Assise.-Prima di allora non lo avevo mai visto,  
ne se sapevo che era diventato uno dei "reggenti" di Lercara Frid-

D.R.-

la persona raffigurata al n.81 é quella di alta statura che durante  
dibattimento in Corte di Assise si é accompagnata alla persona  
raffigurata al n.1 dell'elenco.-

atto che tale ultimo riconoscimento é avvenuto con difficoltà,  
quanto il teste dichiara che la fotografia mostratagli deve risa-  
molti anni addietro.-

D.R.-

conosco le altre persone raffigurate nelle fotografie dell'album  
S.V.ILL/ma mi ha mostrato.-

in questo punto ,stante l'ora tardi, si interrompe il presente proces-

che verrà ripreso il 30 Gennaio 1954.

*Umina Salvatore**Macaluso Salvatore*

181743

98

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

L'anno millenovecentoottantacinque, addì 31 del mese di Gennaio, in Palermo, negli uffici del Comando Nucleo Investigativo dei Carabinieri, alle ore 10,05.-----

Avanti a Noi Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. RAIMONDO CERAMI, assistito dal Capitano GENNARO Scala, dal Marescialle Gioacchino Fontana e dal Maresciallo COLLURA Biagio, è presente MARSALA Vincenzo in atti già qualificato.-

D. R. -

mi presento a seguito della citazione fattami dalla S.V. al termine della mia ultima deposizione del 21 Gennaio 1985.-

D.R.-

Tornando a parlare della riunione svoltasi agli inizi del mese di Aprile del 1981 presso la casa di campagna di mio padre, di cui la S.V. mi chiede, debbo dire che non so perché a quella riunione non fosse presente Ciccio INTILE e perché la "famiglia" di Caccamo non fosse rappresentata.- Posso però dire che dalle informazioni acquisite da mio padre può desumersi che non è escluso che si verificò, per direttiva della "Provincia", qualche mutamento nell'estensione dei territori di un "mandamento" e conseguentemente nella composizione delle "famiglie" appartenenti a quel "mandamento".-

Fatto è comunque che Ciccio Intile venne nominato "capo mandamento" nella riunione svoltasi a Bagheria di cui ho già parlato.- A questo proposito debbo dire di avere anche ricordato che in quella riunione il Michele Greco ebbe anche a dire che aveva in precedenza convocato diverse volte il Gigino PIZZUTO, e che una volta lo aveva convocato anche a mezzo di un suo "figlioccio";- Michele Greco disse anche che Gigino PIZZUTO aveva però sempre evitato di andare a quegli appuntamenti.-

D.R.

Il danaro ricavato dalle attività della "famiglia" di Vicari era stata sempre tenuto da mio padre in moneta contante che egli custodiva in casa.- Quando a mio padre subentrò UMINA quale "rappresentante", questo danaro, ammontante a quell'epoca a

*Marsala Vincenzo*

*Cerami Raimondo*

*10*

lire diecimilioni circa, passò nelle mani di UMINA.-  
 Per la verità ricordo che mio padre intendeva dividere questa somma di denaro fra tutti gli appartenenti alla "famiglia" di Vicari;-Ricordo che egli fece tale proposta e che mi riferì che l'UMINA, il PRAVATA e i due DOLCE, Antonino e Domenico, erano contrari a questa spartizione.-Ricordo ancora che, dato questo contrasto, la questione venne devoluta al "capomandamento" che era Ciccio INTILE.-Mio padre mi riferì che UMINA si era recato da Ciccio INTILE il quale si era pronunziato per la non spartizione e perché mio padre consegnasse i soldi a UMINA.-Mio padre mi riferì che Ciccio INTILE aveva in quell'occasione detto a UMINA testualmente: "ANCORA NON LI HA CONSEGNATI I SOLDI?";dicendo ciò con toni di mastio nei confronti di mio padre.-

D.R.

Il denaro veniva tenuto in contanti sia per comodità di utilizzo sia per evitare di lasciare tracce scritte che potessero far risalire ai collegamenti tra i vari affiliati.-Non si deve cioè credere che questi soldi circolassero mediante assegni.-Il denaro così messo da parte serviva prevalentemente per le spese legali, quando c'era cioè da pagare gli onorari di qualche avvocato nei processi in cui potevano finire coinvolti gli affiliati della "famiglia".-Quando non c'erano necessità e quando il denaro ricavato raggiungeva un certo importo, si procedeva normalmente alla sua spartizione tra gli affiliati.-

Ricordo a questo proposito che quando il dottor ARBENA pagò a mio padre la somma di 4.2.000.000, gli consegnò un assegno.-Mio padre a sua volta si recò da UMINA per consegnarglielo, ma UMINA pretese che il denaro gli venisse consegnato in contanti.-Fu così che mio padre si recò in banca per scambiare l'assegno e che poi consegnò la somma di denaro in contanti a UMINA.-

D.R.-

In occasione della prima proposta per misure di prevenzione venne utilizzato un solo avvocato che come ho già detto fu l'avvocato COTTONI.-A quel tempo non erano ancora maturati contrasti e mio padre s'incaricò sia di prendere contatti con l'avvo-

Il MAN della VINCENNA

9/80

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

NO

cato sia di pagargli l'onorario con il denaro che venne prelevato dal "munzieddu" ("fondo comune").-In occasione della seconda proposta della misura di prevenzione, tutti i denunciati si rivolsero per proprio conto ad avvocati diversi. -A quel tempo erano già insorti i contrasti in seno alla "famiglia" di Vicari e ognuno agì per proprio conto.-Il denaro per pagare l'onorario degli avvocati venne comunque sempre prelevato dal "fondo comune" ;-Ricordo che PRAVATA' Michelangelo fu il solo che scelse due avvocati, l'avvocato COTTONI e l'avvocato MORMINO, il quale ultimo chiese al PRAVATA' un compenso di £.800.000 .- Ho appreso che UMINA e PRAVATA' si recarono dall'avvocato MORMINO e che in quell'occasione, all'avvocato MORMINO che chiedeva un compenso di £.800.000 , i due ebbero a manifestargli la propria opinione che si trattasse di una somma eccessiva;-ho saputo pure che in quella occasione e per questa ragione "si stavano sciariannu".-

D.R.-

Ricordo che i rapporti tra mio padre e l'onorevole MAGGI non furono all'inizio buoni.-Ciò perché l'onorevole MAGGI era un noto "fascista" e attaccava continuamente la "mafia";-l'onorevole MAGGI ce l'aveva in particolare con mio padre e con Peppe MARSALA Mio padre per parte sua non gradiva questi atteggiamenti dello onorevole Maggi, nei cui confronti, per quello che mi risulta , non fu però mai posto in essere alcunché di illecito.-

In epoca successiva, e precisamente durante il tempo in cui venne realizzata la strada a scorrimento veloce, i rapporti tra mio padre e l'onorevole MAGGI migliorarono e diventarono anzi buoni.- Ciò fu soprattutto dovuto al fatto che durante quei lavori per la strada venne impiantato un cantiere nel terreno dell'onorevole Maggi, che era confinante con quello di mio padre.-Mio padre e l'onorevole Maggi ebbero così l'occasione di vedersi e di conoscersi meglio.-Ad un certo punto capitò anche che ci fosse la necessità di realizzare una stradella che dal nostro terreno giungesse fino alla strada.-

Tale stradella venne realizzata per la maggior parte sul terreno

*Mario... 11/11/1977*

*di P. L. ...*

*Dell'...*

*...*

*per favore...*

- 4 -

dell'Onorevole MAGGI e per la restante parte sul terreno di mio padre e di altre persone. La realizzazione di tale strada della costituita utilità per il fondo di mio padre e fu resa possibile grazie all'intervento dell'onorevole Maggi.

D.R.

A proposito delle vicende accadute la mattina del 5.2.1983, di cui la S.V. mi chiede, debbo innanzitutto confermare che quella mattina mi recai nell'ovile di campagna di Umina per avere da lui notizie. Stante il suo comportamento evasivo, gli chiesi di accompagnarmi da Ciccio Intile. Ciò gli dissi perché sapevo, per averlo, come ho già detto, in passato appreso da mio padre, che Ciccio Intile era il "capo mandamento" e perché ritenevo che quest'ultimo potesse e dovesse avere notizie di mio padre. Ricordo che quando andai da Umina erano presenti un medico veterinario che stava facendo delle iniezioni alle pecore e Bondi Salvatore. Umina in quella occasione mi rispose che sarebbe passato da casa mia. Tornai pertanto a casa che erano le ore 10,30, e aspettai l'arrivo di Umina. Attesi per molto tempo e a un certo punto vidi passare l'Umina a bordo della sua autovettura. L'Umina però non si fermò e proseguì. Aspettai fino alle ore 11,00 e mi recai a casa di Umina. Notai la sua autovettura posteggiata di fronte alla sua abitazione, ~~chiesi~~ e domandai alla moglie, che era sulla soglia di casa, dove potessi rintracciare l'Umina. La moglie mi rispose che era andato, a piedi, in piazza. Mi recai in piazza e incontrai Umina che era in compagnia del Pravatà. Mi avvicinai e dissi ad Umina che era arrivato il tempo di partire; il Pravatà non volle venire perché, a suo dire, aveva dei lavori da svolgere per la sua attività di dipendente dell'E.A.S.. Partimmo io e Umina a bordo della mia autovettura e giungemmo a Caccamo. Io non ero mai stato presso il mulino di Ciccio Intile e fu Umina che mi

*Mascio Vincenzo*

*Foulana*

*Collina Bruno Hll*

*Amorevole C. H.*

*7/E*

condusse sul posto. Ricordo che di fronte all'entrata del mulino incontrammo il cognato di Ciccio Intile a nome Guzzino che ci fece passare. Ricordo che la porta di ingresso del mulino porta come chiusura una saracinesca metallica (per la verità potrebbe anche darsi che le saracinesche siano due, ma io; dato il tempo trascorso, non sono in grado di ricordare più esattamente); ricordo ancora che, una volta entrati nel mulino, andammo sulla destra dove esiste un locale annesso al quale si accede salendo due o tre gradini; ricordo ancora che, all'interno del mulino, questo locale annesso è separato da un lungo pannello di vetro.

Fui portato alla presenza di Ciccio Intile e gli chiesi notizie di mio padre, dicendogli: "Don Ciccio, manca mio padre; perché?". L'Intile non mi seppe rispondere e allora io insistetti ed egli mi disse: "ma tuo padre dove doveva andare?". Ed io gli dissi della visita in campagna di Dolce e Pravatà e dell'appuntamento che mio padre aveva a casa di Umina. L'Intile a questo punto interpellò l'Umina il quale rispose: "da me non è venuto". A questo punto dissi allora ad Intile: "don Ciccio, che devo fare? Devo denunciare la scomparsa ai Carabinieri? Sappia che mia madre sa pure che mio padre doveva andare a casa di Umina". L'Intile mi rispose: "se tua madre dichiara questo, li rovina", intendendo riferirsi ad Umina ed ai suoi amici. Alla fine di questo discorso notai che Umina e Intile si scambiarono un sguardo che mi sembrò sospetto, anche perché subito dopo l'Umina disse ad Intile: "don Ciccio, le persone ci hanno visto partire questa mattina dalla Piazza di Vicari". Frase sulla quale riflettei successivamente e che mi sembrò celare un qualche intendimento di mia soppressione fisica. Nel viaggio di ritorno da Caccamo a Vicari

*Marsala Vincenzo*

*Giuseppe Fico*

*1...*

*Cellina Prof. M.  
generale c/ll*

*10*

1°Umina mi disse quella frase sulla moglie di Ocelli che non aveva accusato nessuno, che ho già riferito testualmente alla S.V., e che mi fece capire che la scomparsa di mio padre era da addebitare al gruppo di Umina ed ai suoi amici e che della stessa scomparsa Ciccio Intile dovesse sapere qualcosa.

D.R.

Il Bondi Salvatore (che la S.V. dice essere), di cui la S.V. mi chiede, era socio di Umina nell'allevamento di pecore. Questi ha uno zio omonimo che, per quello che mi risulta, non ha mai fatto parte della "famiglia", non avendo mai prestato il "giuramento di sangue". Vero è però che allo stesso veniva data "qualche confidenza", sia per la sua anzianità sia perché godeva di "rispetto".

D.R.

Tornando a parlare di Ocelli debbo aggiungere l'episodio che ho in questi giorni ricordato.

Debbo premettere che si sapeva a Vicari che Ocelli conosceva tale Totò Macaluso, inteso "prizzitanu", e che era pure diventato amico della di lui figlia che so lavorare come infermiera presso l'Ospedale dei Bambini.

Ricordo che mio padre un giorno mi raccontò che al Macaluso erano stati sottratti due agnellini e che la figlia del Macaluso a un certo punto si rivolse ad Ocelli per avere notizie. Stando a quello che mi raccontò mio padre, l'Ocelli rispose alla figlia di Macaluso con le seguenti parole, più o meno testuali: "io l'ho detto a Umina che a Vicari non deve succedere niente". Mio padre mi riferì che aveva rimproverato l'Ocelli perché era stato risaputo che egli aveva detto quella frase e perché in tal modo l'Ocelli aveva compromesso l'Umina, rivelando ad estranei

*Mario Vincenzo*

*Antonio Piccinini*

*Callisto Braggio*

1...

*Antonio Piccinini*

*ME*



alle ritrazioni fotografiche di cui ho parlato nella precedente deposizione.-

La ritrazione fotografica indicata al n.16 corrisponde alla persona che faceva da autista a Gigino PIZZUTO .-Preciso che quest'ultima ritrazione fotografica corrisponde meglio a quella indicata al n.40 del primo fascicolo fotografico che la S.V. mi ha mostrato.-

*D. F. V. Vitele*

Preciso ancora che il suddetto autista di Gigino PIZZUTO ,per quello che é il mio ricordo,aveva i capelli pettinati all'indietro e veniva chiamato con un nomignolo simile a quello di "natalino".-

D.R.-

Non riconosco alcuna delle altre persone raffigurate nelle ritrazioni del fascicolo che la S.V. mi ha mostrato.-

D.R.-

Tornando a parlare della visita fatta a mio padre da Gigino PIZZUTO in compagnia di tre persone,preciso che quella di cui ho sopra parlato come raffigurata nella ritrazione indicata al n.15 aveva i capelli sul biondo e aveva il viso lentiginoso.- la seconda portava dei baffetti e la terza aveva una statura di poco superiore alla media.-

Ora che mi ricordo debbo dire che molti anni ~~esistono~~ orsono mio padre mi riferì che le ultime due persone di cui ho ora parlato si erano recate da lui chiedendogli,per conto di Gigino PIZZUTO,di reperire dell'esplosivo.-Mio padre aveva loro risposto che avrebbe cercato di trovarne .-Dopo qualche tempo la persona con i baffetti era venuta a nella casa di campagna di mio padre, il quale gli aveva consegnato tre candelotti di dinamite.-

Qualche tempo dopo mi capitò di leggere sul giornale che era stato compiuto a Castronovo un attentato dinamitardo in danno di mezzo meccanico,del tipo pala meccanica o simile.-

A questo punto,stante l'ora tarda (sono le ore 14,10)e il fatto che l'Ufficio é impegnato nel compimento di ulteriori atti istruttori,si interrompe il presente processo verbale che sarà ripreso in data da destinarsi .- L.C.S.-

*Marcello Vinciguerra*

*Collone Bruno H Fontana Piacchini  
L. C. S. -  
1/11/1944*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

Il giorno 31 del mese di gennaio dell'anno millenovecentoottantacinque, alle ore 14,25, negli uffici del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Palermo, av

AVANTI a Noi Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. RAIMONDO CERAMI, assistito dal Capitano Gennaro SCALA, M/llo FONTANA Gioacchino e M/llo COLLURA Biagio, è comparsa BALSANO Ignazia, nata a Vicari il 25/10/1913, ivi residente via Cayour n.34.-

D.R.-

mi presentò a seguito di citazione orale della S.V.-  
Sono la vedova di MARSALA Mariano, della cui soppressione fisica sono stati ritenuti responsabili dalla Corte di Assise di Palermo UMINA Salvatore, MACALUSO Salvatore, DOLCE Domenico e PRAVATA' Michelangelo.- Nel suddetto procedimento penale ho già reso alcune dichiarazioni.-

D.R.

Mio marito non mi aveva mai confidato alcunché delle sue vicende personali, ma io avevo col tempo capito che egli apparteneva alla "mafia di Vicari".- Cosicché quando mi diceva che aveva delle riunioni presso le abitazioni di DOLCE Antonino o di UMINA Salvatore o di altri, ovvero che doveva incontrarsi con qualcuno, io comprendevo che si trattava di riunioni o di incontri del gruppo della "mafia di Vicari".-

Dico questo ora perché, dopo le vicende processuali successive alla scomparsa di mio marito, vivo nel timore che si possa attentare alla vita di mio figlio e mia ed intendo dire tutto quello che so.-

D.R.

Nel corso degli anni ho avuto modo di notare che mio marito aveva strettissimi rapporti oltre che con i noti UMINA Salvatore, MACALUSO Salvatore, DOLCE Domenico, PRAVATA' Michelangelo, anche con i defunti Peppe MARSALA, Biagio MACALUSO e Nino BUTTAZAVOLI, nonché con DOLCE Antonino e con il professore BONGIORNO Vincenzo; cosicché ne ho nel tempo tratto la convinzione che tutti appartenessero al gruppo della "mafia di Vicari".-

D.R.

Bongiorno Vincenzo

Collura Biagio

Giuliana Piacitelli

100

- 2 foglio-

Effettivamente mio marito conosceva tale Don GIGINO PIZZUTO che io ho avuto modo di vedere .-PIZZUTO infatti é venuto nel tempo a Vicari, nella nostra casa di paese, in tre distinte occasioni. Non so di che cosa i due abbiano parlato, perché ogni volta mio marito e Gigino PIZZUTO si appartavano nel salotto sito al primo piano della nostra casa di abitazione.-Ricordo che ogni volta che PIZZUTO veniva a Vicari nella nostra casa di abitazione arrivavano pure i vari UMINA ,PRAVATA' ,MACALUSO e DOLCE Domenico.

D.R.-

Ho avuto modo di conoscere l'INTILE Francesco di cui la S.V. mi parla, perché egli era una volta venuto nella nostra casa di campagna.-Ricordo che mio marito non c'era e l'INTILE parlò con mio figlio.-L'INTILE poi se ne andò e mio figlio, prima di allontanarsi per andare al lavoro, mi disse di riferire a mio marito che era venuto Ciccio INTILE e di dirgli che l'INTILE aveva detto che "la pala meccanica che c'era nella signora Maggi apparteneva a lui".- Ho rivisto l'INTILE nel corso del dibattimento in Corte di Assise e ho allora ricollegato con la memoria l'episodio di cui ho parlato.

D.R.-

Dopo la scomparsa di mio marito ho rinvenuto nella tasca di uno dei suoi abiti le due fotocopie che consegnò alla S.V.- Esse fanno evidente riferimento al primo contratto di compravendita del terreno acquistato dal TERRANOVA e al secondo contratto di compravendita del terreno acquistato dal dottor ARENA.- Consegnò tali fotocopie per quanto di utilità.- L'ufficio acquisisce le due fotocopie prodotte che vengono siglate e contrassegnate come allegato UNO E allegato DUE.-

D.R.-

Effettivamente dopo le ultime elezioni comunali di Vicari si svolse nella nostra casa di campagna un banchetto che mio marito volle organizzare. Mio marito mi aveva detto di aver fatto una specie di scommessa sulle elezioni comunali e che aveva però perso. Egli volle pertanto organizzare tale banchetto, che si svolse anche perché nel frattempo era rientrata a Vicari mia figlia che

Dolice Pasquale

/... Ferraro

Callina Pasquale  
Ferraro  
R

- 3 foglio -

doveva in quei giorni ripartire. A questo banchetto ricordo che parteciparono Martorana Giuseppe, il sindaco Giordano, il segretario comunale, il Dott. Arena, la signora Maggi ed altre persone con le rispettive famiglie, fra le quali anche tale Saro Di Giovanni. Ricordo che al banchetto partecipò pure Lillo Ocelli con la moglie.

D.R.

Effettivamente il predetto Ocelli era legato da stretta amicizia con mio marito, così che avevo pure capito che egli faceva parte del gruppo della "mafia" di Vicari. A questo punto - stante l'ora tarda -

A questo punto, stante l'ora tarda, si sospende il presente processo verbale che verrà ripreso in data da destinarsi.

L.C.S.

*Balzano Squarzi*

*Callus Prago Hk  
Fondata Fiacchini  
Maurizio r.p.*

*M  
Lecchi*

18205 19

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

L'anno millenovecentoottantaquattro, addì ventotto del mese di febbraio, in Palermo, negli uffici della Procura, alle ore 16,05.-

Davanti a Noi ~~Sostituto~~ Procuratore della Repubblica di Palermo, dr. Raimondo Cerami, assistito dal capitano dei CC. SCALA Gennaro, dal tenente CAPONE Francesco e dal maresciallo COLLURA Biagio, è comparso il signor MARSALA Vincenzo, qualificato in atti.-----

D.R.-

Mi presento a seguito della citazione orale fattami dalla S.V.-

D.R.-

Ripeto che non posso essere più preciso sulla composizione del "mandamento" capeggiato dapprima da Gigino Pizzuto e poi da Ciccio INTILE.-

Quello che so è che Gigino PIZZUTO era capo della "famiglia" di Castronovo di Sicilia, anche se abitava a San Giovanni Gemini.- Ed inoltre che alla riunione del marzo-aprile 1981 presso la casa di campagna di mio padre parteciparono quelle persone di cui ho già parlato, in rappresentanza delle "famiglie" di cui ho già parlato.-

D.R.

Per quello che so il professore BONGIORNO è stato sempre un "soldato".- Egli all'inizio, insieme con il fratello cav. BONGIORNO, faceva parte della "famiglia" di Vicari.- Come ho già detto, ai tempi di Peppe MARSALA, il professor BONGIORNO e il suo fratello SALVATORE accusarono Peppe MARSALA di essere un confidente dei Carabinieri;- ci fu un "giudizio" che durò cinque anni e che si svolse sempre davanti allo scomparso Bino PANNO.- Quando venne accertata l'estraneità di Peppe MARSALA dalle accuse di essere un confidente dei Carabinieri, i due BONGIORNO vennero estromessi dalla "famiglia" di Vicari, ma trovarono subito una loro collocazione nella "famiglia" di Villabate.- Mio padre mi diceva infatti che i due BONGIORNO



182067

- 3 -

stante alla detenzione di UMINA Salvatore che era il "protettore" della festa;-con tale ultimo termine si intende che l'UMINA aveva l'incarico di raccogliere fra la popolazione di Vicari offerte in denaro per la festa.-

D.R.-

Preciso che nel gruppo di coloro che avvisarono il LO PICCOLO c'era pure un tale Levatino.-Ricordo che mio padre mi disse che l'OCELLI era riuscito a sapere dal LO PICCOLO che egli era stato avvisato da Mimmo ~~La~~ Dolce;e ricordo anche che il DOLCE e L'UMINA, dopo che si erano pentiti della loro azione e poiché non era un comportamento da "uomo d'onore", dissero nel corso della riunione di cui mi parlò mio padre che ad avvertire il LO PICCOLO erano stati il NATALE Agnello ed il LEVATINO.-

Non mi risulta che il detto LEVATINO abbia mai fatto parte della "famiglia" di Vicari.-Di lui posso solo dire che è un tipo che " si annaca".-

D.R.-

Della "famiglia" di Alia ho già parlato dicendo delle due persone che parteciparono alla riunione del marzo-aprile 1981 presso la casa di campagna di mio padre.-Ricordo soltanto ora che mio padre, alla fine della riunione, ebbe a dire ,mentre io per caso mi trovavo presente dinanzi al cancello, all'indirizzo delle due persone di Alia :-" ma il Principe perché non è venuto ?".- I due risposero semplicemente che il Principe aveva avuto da fare e non era potuto venire.-

D.R.-

Come ho già detto, quando l'UMINA mi raccontò della festa di PRAVATA a Palermo ,dicendomi le testuali parole che ho riferito ,io ho desunto che il fatto dovesse riferirsi all'uccisione dei nipoti di Buscetta, la cui notizia era apparsa sui giornali.-Preciso cioè che l'UMINA non mi fece riferimento a fatti specifici, ma mi parlò di una sparatoria dentro un bar di Palermo.-Il periodo del colloquio con UMINA è quello che ho già indicato e che, se non ricordo male, coincide con quello precedente le feste natalizie del 1982 o

Ritengo con l'UMINA avesse rapporti con i noti GRECO.-Ciò dico perché mio padre mi ha riferito che l'UMINA aveva intenzione di sequestrare e sopprimere NINO LA MONICA.-Preciso che mio padre mi riferì che l'iniziativa era stata presa dal PAVATA' ed era stata sostenuta da UMINA e da DOLCE.-Il motivo di queste intenzioni del gruppo di UMINA era che il Nino LA MONICA aveva compiuto diversi "sgarbi" alla "famiglia".-

Il primo era avvenuto quando l'UMINA aveva "consigliato" il LA MONICA di non andare a testimoniare in una certa causa civile non meglio precisata, mentre il LA MONICA si era recato a testimoniare in violazione del "consiglio".-

Altro episodio riguarda alcuni lavori stradali sul ponte "Pecorara" di Vicari;-in tale occasione il LA MONICA di sua iniziativa aveva scelto una persona di Roccapalumba per fare il guardiano delle attrezzature di cantiere.-Cosa che era stata risaputa dal PAVATA' e che aveva suscitato il risentimento della "famiglia", visto che il LA MONICA era "nessuno" e che la collocazione di un guardiano era cosa che spettava alla "famiglia".-

Ultimo episodio riguarda il CANNELLA che aveva acquistato il terreno di cui ho detto; in tale occasione il LA MONICA aveva fatto sapere che avrebbe preso l'incarico di trovare l'amministratore.-

Valutati questi comportamenti, l'UMINA e il PAVATA' e gli altri avevano deciso di sopprimere il LA MONICA, e mio padre mi riferì che l'UMINA, durante queste discussioni, aveva parlato di due luoghi da lui conosciuti, nei quali si poteva "portare" il LA MONICA.- Il primo di tali luoghi era ~~era~~ in Corso dei Mille e un altro luogo era in via Oreto di Palermo.-

Quando poi venne scoperta "la camera della morte" di cui hanno parlato i giornali, io ho desunto che si trattasse del luogo di cui aveva parlato l'UMINA e che egli avesse legami con i GRECO.-~~Esatto~~

Preciso che questi fatti si verificarono durante la "reggenza" di UMINA, e <sup>presumo</sup> che solo la loro carcerazione abbia evitato al LA MONICA di finire sequestrato ed ucciso.-

Ricorda che il LA MONICA ebbe una volta a raccontarmi che una sera era stato avvicinato da UMINA e DOLCE, i quali si trovavano a bordo

piedi per camminare ce li ho buoni"; ed aveva evitato di salire sulla macchina.--

D.R.--

Preciso che la riunione sulla scomparsa di OCELLI si svolse in una giornata di domenica, alle ore 12.--La riunione ebbe luogo, come ho già detto, tre giorni dopo che si era risaputa a Vicari la notizia della scomparsa. Mio padre mi riferì che all'inizio non era stato fissato il luogo della riunione, nel senso che il DOLCE Domenico aveva detto a mio padre di andarsene nella sua casa di campagna e di aspettare.--Mio padre si recò nella sua casa di campagna, assieme a Totò MACALUSO, ed aspettò fino all'arrivo di DOLCE con la sua autovettura fiat 128, sulla quale poi mio padre e Totò MACALUSO presero posto per andare al luogo della riunione, che fu quello di cui ho già parlato.--Mio padre mi riferì che tali precauzioni gli avevano fatto capire che l'UMINA e il suo gruppo temevano qualche azione di rappresaglia da parte di mio padre.--

D.R.

Per quello che mi fu riferito, il gruppo che collocò la bomba per danneggiare un automezzo di LA GATTIATA era composto da due persone:--l'UMINA Gioacchino, di cui ho detto, ed altra persona di cui non ricordo che mi fu fatto il nome.--

D.R.

Il gruppo di UMINA di cui parlo fa riferimento alle persone di UMINA, del PRAVATA' e dei due DOLCE;--Nell'ultimo periodo anche Totò MACALUSO si schierò con tale gruppo, nel quale erano passati i due Bongiorno.--A favore di mio padre c'erano l'Ocelli, il Franco DINA oltre ai defunti Biagio Macaluso e Nino Buttacavoli.--

D.R.--

Della lettera estorsiva ricevuta da GIORDANO Antonino, di cui la S mi parla, posso dire soltanto che essa dovette essere opera dei "Lercaresi".--Ricordo che si seppe a Vicari, in seno alla "famiglia" che il GIORDANO aveva ricevuto una lettera estorsiva.--Ricordo che mio padre mi riferì che questo era stato un comportamento scorretto dei "Lercaresi", in quanto, essendo il Giordano operante nella

*Giordano Antonino*

*di Vicari*

... il consenso della "fa-

A proposito dell'incendio patito dalla signora MAGGI, debbo dire che Totò MACALUSO, il prizzitano, ebbe a riferire a mio padre e a me che, poco prima che esso si sviluppasse, aveva visto transitare, sulla strada adiacente al terreno, il PRAVATA' e il DOLCE Domenico a bordo dell'autovettura di quest'ultimo.--Inoltre la signora MAGGI, dopo l'incendio, invitò mio padre a casa sua e gli confidò di aver ricevuto, prima dell'incendio, alcune telefonate anonime con le quali mi si faceva inequivocabilmente capire che doveva sborsare somme di denaro.--Mio padre mi riferì che aveva detto alla signora Maggi che, nel caso di nuove telefonate, avrebbe dovuto rispondere agli ignoti estortori che doveva-no rivolgersi a Mariano MARSALA.--

D.R.

Non so chi fosse il telefonista delle estorsioni tentate dal gruppo di UMINA;--anche se è mia opinione personale che si trattasse del DOLCE Domenico.--In passato il telefonista delle estorsioni organizzate da mio padre era l'OCELLI.--

D.R.

Mi risulta che prima dell'attentato in danno dell'IPOSAS ci fu un intervento del professore BONGIORNO per fare assumere l'UMINA.--Dopo l'attentato fu invece l'UMINA che si presentò direttamente al GIZZI.--

D.R.

Preciso che il BONDÌ' Salvatore non mi risulta che abbia partecipato all'attentato in danno del dottor LICARI.--Se è stato scritto che egli partecipò all'operazione, si è verificato un equivoco delle mie parole.--Io infatti intendevo dire che l'UMINA, il quale aveva in preparazione l'attentato in danno del dottor LICARI, aveva cominciato a frequentare BONDÌ' e ad accompagnarlo in campagna, per scoprire il luogo dove veniva nascosta la chiave, e per studiare i luoghi

D.R.--

Cra che mi ricordo il BONDÌ' Salvatore, zio del BONDÌ' di cui ~~mi~~ ho ora parlato <sup>pure</sup> del quale ho già parlato, ebbe una volta a dire a mio padre, in mia presenza, che un tale avvocato Dino CANZONERI appartiene alla "mafia" di Prizzi.--Debbo inoltre dire che, mentre si svolgeva il processo in Corte di Assise, ebbi occasione di incontrarmi con il BONDÌ'

di Prizzi.-

D.R.

Preciso ancora che gli interventi del Saro DI GIOVANNI per la concessione di contributi, in effetti si riducono solo ad una occasione, nella quale si chiese il suo interessamento per ottenere, con più rapidità, un contributo di £.1.100.000 per lo acquisto di un motozappa di mio suocero.-

D.R.-

Nulla posso dire dell'omicidio di GRECO Mario Giuseppe verificatosi nel 1984.-

D.R.

Confermo che il padre del dottore PRIOLO di Caccamo apparteneva alla "mafia"; -ciò mi venne riferito, non ricordo in che occasione, da mio padre che l'aveva saputo da BONDI' Salvatore, il vecchio.-

D.R.-

COCELLI lavorava ed abitava a Palermo; egli però frequentava il paese di Vicari, dove aveva una casa e dove veniva quando era convocato per partecipare alle riunioni della "famiglia".-

D.R.-

Della seconda persona che accompagnava Diego GUZZINO alla riunione in cui si procedette al "giudizio" di UMINA, posso solo dire ~~che~~ le cose che ho già riferite alla S.V.- Questa persona mi è capitata di rivederla un'altra volta, e precisamente il giorno tre dicembre 1984, nei locali di questo Tribunale, quando iniziò il processo in Corte di Assise.- Questa persona non entrò però nell'aula, ma si limitò a sostare nell'atrio in compagnia di altre persone.- In quest'ultima occasione la persona di cui parlo era " un pò più accasciateddu" rispetto alla prima volta ~~che~~ in cui l'avevo vista.-

D.R.

Vero che io ho lavorato come guardiano presso l'azienda SAM ; - ciò è avvenuto nel 1973-1974 fino alla scomparsa di mio padre, quando non ho più voluto lavorare come guardiano per evitare probabili attentati alla mia persona.- Ricordo che fui assunto per il tramite dell'ufficio di collegamento con l'Amministrazione della mia

assunzione presso i titolari della SAM, ma per quello che mi risulta senza esercitare particolari pressioni.-

D.B.

Null'altro so dei fatti riguardanti la "mafia" del mio paese e di quella operante in Sicilia.

Ciò che ho finora detto è tutto quello che è a mia conoscenza, per averlo appreso direttamente o indirettamente.

I fatti di cui ho parlato hanno riguardato principalmente il periodo che inizia intorno al 1970 e che ha termine con la scomparsa di mio padre; ciò perchè è intorno al 1970 che nella famiglia di Vicari entrarono i vari Umina, Belce, Ocelli, Dina, che sono quelli costituenti, per così dire, la "Nuova Guardia" (il Pravatà apparteneva alla famiglia di Roccapalumba da tempo più remoto, e poi traditò in quella di Vicari).

Quanto precede costituisce quindi il contributo che io sono in grado di dare alla giustizia e l'espressione della mia volontà che siano puniti tutti quelli che hanno determinato, in un modo o nell'altro, la scomparsa di mio padre, nonché della mia volontà di tutelarmi in qualche modo contro probabili azioni di rappresaglia.

L.C.S.

Maria Vincenz  
 [Signature]

Cellera Bozaga H.E  
 [Signature]

[Signature]



# PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

n 5104/84 C P.M.

IL P. M.

Al Sig. Giudice Istruttore

S E D E

Trasmetto, ai sensi dell'art.165 bis C.P.P., copia dei processi verbali contenenti le dichiarazioni rese da Marsala Vincenzo, nato a Vicari il 12.8.1938, nel procedimento penale a carico di Pravatà Michelangelo + 7 definito in primo grado con sentenza della Corte di Assise di Palermo del 26.1.1985, per quanto di utilità nel procedimento penale n.2015/82 A P.M. pendente presso codesto Ufficio.

Palermo, 7 febbraio 1985

Il Sost. Procuratore della Rep.ca

Dr. R. Cerami

(Riferimento: 2)

LEZIONE CARABINIERI DI PALERMO  
TENENZA DI LERCARA FRIDDI

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: --  
MARSALA Vincenzo di Mariano e di Balsano Ignazia,  
nato a Vicari il 12.8.1938, ivi residente in Via  
Galileo Galilei n.\_\_\_\_, custode della S.A.R. -S.A.M.  
sita in località Piane di Vicari.--

L'anno millenovecentotantatré, addì 5 del mese di febbraio, in Vicari, nell'Ufficio del Comando Stazione Carabinieri, alle ore 17,30.--

Avanti a noi Tenente CAPOMUSSO Roberto, comandante della Tenenza CC di Lercara Friddi e Maresciallo Maggiore PALA Giulio, comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile della suddetta Tenenza, è presente MARSALA Vincenzo, sopra generalizzato, il quale, sentito in merito alla presunta scomparsa del proprio padre, MARSALA Mariano, dichiara:

"Ho appreso della scomparsa di mio padre questa mattina verso le ore 8,45 quando, mentre mi trovavo allo stabilimento S.A.M. (Società Agricola Mediterranea) di cui sono custode, ho ricevuto una telefonata da parte di mia madre che non avendo visto rientrare il marito a casa mi chiedeva se io ne avessi notizie.--Sono così venuto a conoscenza del fatto che dalla sera precedente, cioè dalla serata di ieri mio padre manca e non se ne hanno notizie.--Subito dopo avere appreso la notizia ho lasciato il posto di lavoro, sono corso in paese per sapere nel dettaglio da mia madre ciò che era successo.-- Ho così appreso che mia madre dopo essere andata dal parrucchiere nel primo pomeriggio tornò a casa e notò l'assenza di mio padre. Successivamente è andata a casa del suo figlioccio, MARCHESE Giuseppe e ivi trovava mio padre.--Mia madre aggiungeva che nell'abitazione di Marchese vi era DINA Domenico, suocero del sindaco di Vicari.--Alla richiesta fattagli da mia madre di uscire, mio padre rispondeva che aveva qualche cosa da fare e la avrebbe poi raggiunta a casa. Mia madre mi specificava che l'impegno a cui si riferiva mio padre era quello di recarsi da tale UMINA Salvatore, guardiano, anzi operaio alla I.P.O.S.A.S. di Borgo Manganaro, con il quale doveva parlare.--

A.D.R. Effettivamente mi sono rivolto a questo Umina per chiedergli se nella serata di ieri avesse visto mio padre ma questi rispondeva negativamente. Preciso di aver incontrato UMINA Salvatore verso le ore 11 di questa mattina nella Piazza di Vicari ed alla mia richiesta ha mostrato completo disinteresse il che mi ha lasciato perplesso visto che con mio padre si conoscevano bene e spesso si incontravano e prendevano assieme il caffè.--

DOMANDA: Lei cosa ritiene che sia successo a suo padre?  
RISPOSTA: Ritergo che sia scomparso nel senso che qualcuno lo ha fatto scomparire anche se ignoro chi possa essere stato e per quale motivo.

*M. M. G. G. G.*  
*Teo*

All'uopo, veniva interrogata la proprietaria del tenzone...

*Manfredi V. Motta*

26

Segue processo verbale di s.i.t. di MARSALA Vincenzo.-----

.....  
A.D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra dichiara  
mi sottoscrivo.-----

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----

Marsala Vincenzo  
ex co. Posta 1040  
Tec. [Signature]



All'uopo, venne interrogata la proprietaria del terreno ~~avuto~~

una cartella in atti generalizzata, la quale dichiarava che, parte

LEGIONE-CARABINIERI DI PALERMO  
TENENZA DI LERCARA FRIDDI

23

PROCESSO VERBALE - di sommarie informazioni testimoniali rese da:-  
MARSALA Vincenzo di Mariago e di Balsano Ignazia,  
nato a Vicari il 12.8.1938, ivi residente in Via  
Galileo Galilei, custode dello stabilimento S.A.R.-  
S.A.M. sito in località Piane di Vicari. - - - - -

.....  
L'anno millenovecentottantatrè, addì 5 del mese di febbraio, in Vicari nell'Ufficio del Comando Stazione Carabinieri, alle ore 22,00. - - - - -  
Avanti a Noi Tenente CAPORUSSO Roberto, Comandante della Tenenza CC di Lercara Friddi e Maresciallo Maggiore PALA Giulio, Comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile della suddetta Tenenza, è presente MARSALA Vincenzo, sopra generalizzato, il quale, ad integrazione di quanto dichiarato in precedente verbale di s.i.t., spontaneamente riferisce: -  
"Dopo aver molto riflettuto sulla opportunità di dire ciò che so in ordine alla scomparsa di mio padre, ho ritenuto che, considerata la gravità del fatto, in relazione alla stretta parentela e al grande affetto che mi lega alla vittima, è opportuno che io dica a voi Carabinieri fatti e circostanze che potrebbero contribuire a far luce sul triste episodio. - - - - -

Mi risulta o meglio so che mio padre aveva, ultimamente, dei contrasti con gli individui qui di seguito indicati: UMINA Salvatore, PRAVATI Michelangelo, DOLCE Domenico e MAGALUSO Salvatore, tutti da Vicari. Il primo è operaio presso la I.P.O.S.A.S. di Borgo Manganaro di questo comune, il secondo è addetto alla distribuzione dell'acqua potabile per conto dell'E.A.S. in Vicari, il terzo è da circa un mese impiegato presso le poste di Palermo e il quarto è camionista e si occupa di allevamento di vitelli ed è più comunemente conosciuto col soprannome di "TCTO' MADDALENA". - Tali contrasti erano sorti all'incirca nella primavera dell'anno scorso, anzi del 1981 allorquando fu incendiata la masseria, anzi, mi correggo, sto sbagliando, quando nell'estate del 1981 fu incendiato il grano ancora da mietere di proprietà di certa signora MAGGIO, attualmente domiciliata in Roma. - Le notizie che riferisco io le ho apprese direttamente da mio padre il quale a me riferiva tutto e con il quale avevo ottimi rapporti. - Proprio mio padre in quel periodo mi aveva riferito che ad incendiare il grano della citata Maggio erano stati i predetti individui i quali operavano come una vera associazione a delinquere. - Mio padre venne a conoscenza del fatto che gli autori del danneggiamento erano stati i già citati personaggi, per loro stessa confidenza. - Il motivo che aveva spinto questi individui a confidarsi con mio padre fu dovuto al prestigio che mio padre stesso godeva in Vicari e dal quale certamente queste persone volevano approvazione. - Mio padre mi aggiunse che il motivo che aveva spinto i quattro a danneggiare la Maggio era da ricercarsi in una estorsione in atto ai danni della stessa Maggio. - Questo episodio irritò molto mio padre il quale non gradiva simili azioni delinquenziali che avrebbero attirato troppo l'attenzione delle Forze

*Marcella Vincenzo*

*in un. P. S. file*

All'uopo, venne interrogata la proprietaria del terreno MAGGIO

Marcella in detta atti generalizzata, la quale dichiarava che, parte

Segue processo verbale di s.i.t. di MARSALA Vincenzo.-----

.....  
 dell'Ordine causando probabili spiacevoli conseguenze.-Ai quattro personagginon andò giù la posizione assunta da mio padre e il conseguente rimprovvero che ricevettero e si ingenerò in loro un sentimento di rancore nei confronti di mio padre.-Nei mesi successivi mio padre più volte richiamava i citatiindividui ad astenersi dal compiere azioni delittuose dovendo però faticare molto poichè questi quattro mostravano sempre più di volersi ribellare .-I dissidi aumentarono quando nell'autunno dello stesso anno mio padre, io e i quattro di cui sopra fummo citati a Palermo presso il Tribunale -Sezione Misure di Prevenzione- per discutere di una proposta di soggiorno obbligato.- Mio padre aveva ritenutà che questa proposta fosse scaturita appunto dai numerosi episodi delittuosi consumati in Vicari dai quattro e per ultimo appunto il danneggiamento della Maggio.-Aggiungo che fummo tutti assolti da-quella dalla imputazione che ci era stata addebitata.-Per tutta la durata del 1982 in Vicari non si è verificato pressocchè alcun delitto.-Ciò fu dovuto sia alla paura che i quattro avevano per essere stati proposti per il soggiorno sia agli interventi che mio padre costantemente faceva.-Questi interventi accrescevano di volta in volta i rancori di questa gente verso mio padre dovuti soprattutto all'insofferenza verso il prestigio che mio padre godeva in Vicari.-In questa maniera si è andati avanti fino a circa dieci - quindici giorni fa quando questi quattro personaggi riferivano a mio padre che poichè l'impresa La Gattuta di Mezzojuso doveva ottenere un appalto nella zona di Vicari per un importo di 800.000.000 di lire , essi avevano in mente di chiedere alla stessa impresa delle somme di denaro per evitare che subisse danneggiamenti.-Questa faccenda non trovava il consenso di mio padre il quale temeva ancora una possibile nuova proposta di soggiorno obbligato per tutti.-Per risolvere questo emesimo dissidio ci sono state delle riunioni a cui hanno preso parte mio padre e i più volte citati quattro individui.-Per ultimo, ieri pomeriggio, verso le ore 16,45 incontrai mio padre nei pressi della pompa di benzina che si trova in Piazza il quale mi riferì che nella serata aveva una riunione con UMINA Salvatore, PRAVATA' Michelangelo, DOLEBE Domenico e MACALUSO Salvatore nell'abitazione di Umina.-----

*Marsala Vincenzo su m. P. P. P.*

A.D.R. Ritengo che la scomparsa di mio padre sia da mettere in relazione con gli episodi che ho fin qui riferito ed in particolare con l'ultimo.-----

A.D.R. Ribadisco che ciò che ho riferito mi è stato di volta in volta confidato da mio padre il quale, a mio parere, non aveva alcun motivo per dirmi cose non vere, anzi ho motivo di credere che queste confidenze mi venissero fatte col fine ultimo di cautelarsi.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere nè da modificare ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-----

Del che è verbale.-----  
Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

*Tea P. P. P.*

All'uopo, ven. l'interrogata la proprietaria del terreno MARSALA

Anna Marcella in atti generalizzata, la quale dichiarava che, parte

# VERBALE

ISTRUZIONE SOMMARIA

rt. 389 e sog. Cod. di proc. pen.



8

L'anno millenovecento ottanta tre il giorno 15  
del mese di Febbraio in Potenza Repubblica Terremoti

Avanti di Noi U. Terenzi S. Procuratore

(1) della Repubblica

assistiti dal sottoscritto (2) Segretario

E' comparso Marsala Vincenzo nato  
a Vicari il 12-8-1938 n. residente  
via G. Galilei.

Suo figlio di Marsala Mariano,  
mio padre sin dal 4-2-83 non  
ha fatto più niente a casa.

In merito a tale episodio, compenso  
quanto ho già dichiarato dinanzi  
ai CC. di Terceira Fr. il 5 febbraio  
scorso.

A.N.R. Ho saputo della scomparsa  
del mio genitore soltanto il sabato  
mattina, in quanto la notte tra  
il venerdì e il sabato io l'ho  
trovato presso lo stabilimento  
della Società agricola Mediterranea  
(S.A.M.) dove sono impiegato, quale  
custode, verso le 8,30 del sabato  
mia madre mi ha telefonato, dicendomi  
dove moriva il mio padre, subito

Procuratore della Repubblica

Pretore

Inciliere o Segretario.



VERBALE

DI ISTRUZIONE SOMMARIA  
Art. 389 e sog. Cod. di proc. pen.



L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
del mese di .....

Avanti di Noi

(1)

assistiti dal sottoscritto (2)

E' comparso

riferito sopra.

Partecipate L.

A.N.R. le quattro persone di cui ho parlato, frequentavano mio padre con una certa assiduità, andavano spesso a trovarlo in campagna oppure nella casa di Vicari, per come ho potuto constatare, diverse volte per averli personalmente visti in questi luoghi, preciso anzi, che mai i quattro sono venuti insieme nella casa di Vicari.

Procuratore della Repubblica

Preteore.

Cancelliere o Segretario.

A.N.R. la mattina del Sabato 5 febbraio, verso le ore 9,15 ho cercato il Prudente e, incontrato nella Piazza del Paese gli ho chiesto notizie di mio padre, dicendogli che lo stesso la sera precedente non era rientrato. Ho fatto ciò perché sapendo che il Prudente era venuto con

miò padre assieme agli altri tre.

Alle mie richieste il Pradati, verbalmente  
Scotto, mi ha risposto che non aveva visto  
miò padre e che la sera precedente era  
stato in Piazza a passeggiare.

Successivamente, diretto allo stesso Pradati  
dove potevamo incontrare Salvatore Urzina,  
dichiarò sue implicazioni, senza andare a  
trovare quell'ultimo con compagno ~~Scotto~~

con cognome "Salito", di gli ho detto

icipate L.

che miò padre non era rientrato a casa,

quindi poi dopo mi sono nuovamente  
incontrato con Urzina nella piazza del

paese e gli ho chiesto spiegazioni, dato  
che sapevo che anche quello era presente  
alla riunione tenuta a casa sua la

sera precedente; L'Urzina però mi ha

risposto di non avere incontrato miò

padre la sera prima e di non avere  
sue notizie.

Procuratore della Repubblica

o Pretore.

Cancelliere o Segretario

A.B.R. Circa 4 mesi addietro miò padre  
mi confidò che gli stessi Botte, Urzina  
e Pradati gli avevano confessato  
di essere gli autori dell'incendio verificato  
nell'estate 1981 nella proprietà di certa  
Signora Maggì, e che avevano fatto ciò per  
estorcere del denaro. ~~all'epoca l'incendio~~

VERBALE

ISTRUZIONE SOMMARIA  
389 e seg. Cod. di proc. pen.



pg. 3

10

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_  
del mese di \_\_\_\_\_

Avanti di Noi \_\_\_\_\_  
(1) \_\_\_\_\_

assistiti dal sottoscritto (2) \_\_\_\_\_

È comparso \_\_\_\_\_

A. D. R. Per quanto mi risulta i  
questi individui, intendevano estorcere  
anche alla La Gattuta somme di  
denaro, a tale che gli stessi erano  
al corrente del questo appalto preso  
dal citato La Gattuta. Preciso comunque  
che non so dire se il La Gattuta  
avesse già ottenuto l'appalto o se  
desse ancora ottenerlo.

A. D. R. Vedo che mio padre mi faceva  
le confidenze di cui ho parlato per  
fidelari, in un certo qual modo, in  
quanto era preoccupato per fatti di  
grandi fatti di sangue verificatisi  
recentemente a Palermo e provincia.

Non ho altro da dire

C. D.  
Mascia Vincenzo

*[Signature]*

store della Repubblica  
re.  
liere o Segretario

*[Signature]*

TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE  
UFFICIO ISTRUZIONE

Esame di testimonio senza giuramento  
(art. 237 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 13

Anticipate L. ....

L'anno millenovecento tantatue il giorno 16  
del mese di Maggio alle ore 11,15 in Termini Imerese.

Avanti di noi Dott. A. Giustina

Giudice Istruttore del Tribunale di Termini Imerese assistiti dal sottoscritto  
Segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: .

Sono e mi chiamo Marsala Vincenzo

generalizzato in atto

A D.R. confermo nella maniera più categorica tutte le cose precedentemente dichiarate, nonché quanto risulta dai verbali di confronto a mia firma.

A D.R. Sono tuttora pienamente cosciente delle responsabilità di tutti gli imputati, nella persona del mio genitore tant'è che in data odierna

mi sono costituito parte civile con cui ho fatto mia madre. Non sono in grado di fornire alla S.P. ulteriori elementi oltre quelli già da me dichiarati ed ammessi

le accuse da me formulate  
non ho ricevute né minacce  
né intimidazioni -

Desidero solo aggiungere che  
quando venni sottoposto a  
confronto con il Provato  
Michelangelo, quest'ultimo  
asserì di non conoscere  
l'ubicazione della cantina  
dove è stata la casa di  
Campagna che mio padre fece  
costruire negli anni '60 -  
L'affermazione del Provato  
è totalmente falsa in  
quanto avendo egli costruito  
l'impianto idrico della casa  
ed avendovi sistemato i  
sanitari non poteva e //

Esam

Anticipi

TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE  
UFFICIO ISTRUZIONE

Esame di testimonio senza giuramento  
(art. 237 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 14

Anticipate L. ....

L'anno millenovecento ..... il giorno ..... /  
del mese di ..... alle ore ..... in Termini Imerese.

Avanti di noi Dott. ....

Giudice Istruttore del Tribunale di Termini Imerese assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a  
mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire  
tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli  
di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo .....

*non può essere l'esatta  
e bruciatura delle cose stesse*

*Raccon*

*h. e s.  
Marella Vincenzo*

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO  
-STAZIONE DI LERCARA FRIDDI-

HXX. N2  
K9

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:-

-MARSALA Vincenzo di Mariano e di Balsano Ignazia,  
nato a Vicari il 12/8/1938,ivi residente in via  
Galileo Galilei n.senza,celibe,orologiaio.--

.....  
L'anno millenovecentootantatré,addì quattordici del mese di  
settembre,in Lercara Friddi,nell'ufficio del Comandante della  
locale Tenenza.--

Avanti a Noi,tenente CAPORUSSO Roberto,comandante della Tenenza-  
di Lercara Friddi e maresciallo FONTANA Gioacchino,comandante della  
Stazione CC. di Lercara Friddi,é presente MARSALA Vincenzo in  
rubrica generalizzato,il quale alla presenza della genitrice,  
BALSANO Ignazia fu Giuseppe e fu Di Modica Mattia,nata a Vicari  
il 25/10/1913,ivi residente in via Cavour n.34,opportunamente

escussò a sommarie informazioni testimoniali dichiara:-  
Verso la tarda primavera o forse verso il mese di aprile del 1981  
nella casa di campagna di proprietà di mio padre sita in località  
"Piana" del Comune di Vicari si tenne una riunione alla quale  
presero parte le seguenti persone:-Gigino PIZZUTO da Cammarata;-  
Paolo MONTALTO da Lercara Friddi;-LO CASCIO che lavora all'EAS di  
Lercara Friddi;-mio padre MARSALA Mariano;-PRAVATA' Gaetano da  
Roccapalumba;-un figlio di questi,quello che non ha i capelli Rossi;  
uno da VALLEDOLMO di cui non conosco il nome;-uno da Alia di cui  
non conosco il nome e infine Totò RIINA da Corleone.-La riunione  
era presieduta da Totò RIINA e tutti gli altri intervenivano in  
rappresentanza dei loro Comuni che specifico meglio:-GIGINO -  
PIZZUTO ~~quale~~ in qualità di "capo mandamento" con giurisdizione  
sui comuni di-Castronovo di Sicilia,Lercara Friddi,Vicari,Rocca-  
palumba,Alia e Valledolmo;-MONTALTO Francesco Paolo per Lercara  
Friddi in qualità di "reggente";-LO CASCIO che accompagnava il MONTALTO  
ma non so a quale titolo;-mio padre per Vicari in qualità di "reg-  
gente" o meglio "titolato";-i due PRAVATA' per Roccapalumba in  
qualità di "Reggenti" così come per il Valledolmese e l'Aliese.-  
Scopo della riunione,che durò circa una ora e trenta,era quello  
di valutare il comportamento di Gigino Pizzuto in qualità di  
"Capo del Mandamento".-Nel corso della riunione stessa nessuno  
ebbe da obiettare alcunché circa l'operato del citato-PIZZUTO il  
quale,unitamente agli altri, al termine della riunione andò via  
"felice e contento".Il ruolo del RIINA,come detto,era di presiedere  
la riunione in quanto personaggio di rilievo nell'ambito mafioso.-  
Lo stesso RIINA andò via a bordo di una Renault 5 di cui non ricordo  
il colore unitamente ad un "picciotto" che fungeva da-autista.-Ricor-  
do che il MONTALTO e il LO CASCIO andarono via insieme,così come  
erano venuti.-Voglio specificare che nel corso dell'incontro di  
cui sopra venne messo a fuoco la figura-del PIZZUTO quale uomo di  
pace e contrario a spargimento di sangue.-Tra voglio illustrarvi  
l'organigramma della struttura mafiosa in questa zona:-  
é,per ogni Comune,un reggente-che può anche avere una propria  
"famiglia"-i quali reggenti dipendono da un capo "mandamento" che  
a sua volta rende conto ad elementi a lui sovraordinati.--



Fu *[Signature]*  
Marsala Vincenzo  
Fontana Gioacchino



51

Segue P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da: - - - -  
MARSALA ~~M...~~ Vincenzo - - - - -

- 3° foglio -

A.D.R.-Ritengo, e ne sono certo che per sopprimere PAOLO Montalto ci deve essere stata la volontà dei LO CASCIO in quanto nessun altro si sarebbe permesso di compiere un gesto così grave in un territorio non suo. - - - - -

A.D.R.- Quando parlo dei LO CASCIO mi riferisco ai fratelli che lavorano, uno al Comune e una all'E.A.S. di Lercara Friddi.-

A.D.R.- Non sono in grado di darvi utili indicazioni sul tentato omicidio di cui fu vittima SINATRA Corrado da Lercara Friddi nella estate del 1981 tuttavia, sia istintivamente, sia per quanto ho finora detto, sono certo che la mano è partita da Lercara Friddi.-

A.D.R.-Le dichiarazioni fonora rese a voi carabinieri le ho rilasciate poiché dopo quanto capitato a mio padre (ed a voi è noto) ho deciso di collaborare, per quanto mie è possibile, con la Giustizia anche perché così facendo presumo di autotutelarmi nel caso in cui dovesse accadermi qualcosa. - - - - -

A.D.R.-Fino al momento in cui i LO CASCIO ebbero la reggenza facevano parte della famiglia capeggiata da MONTALTO della quale facevano parte anche altre persone che però io non conosco. - - - - -

A.D.R.- Non ho altro da aggiungere o modificare e previa lettura di quanto sopra, in fede, mi sottoscritto. - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -



*Stipulato Vincenzo  
Lombardi  
Freddi*  
Freddi

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO  
--STAZIONE DI LERCARA FRIDDI--

PROCESSO VERBALE - di sommarie informazioni testimoniali rese da:--

- MARSALA Vincenzo di Mariano e di Balsano Ignazia,  
nato a Vicari il 12.8.1938, ivi residente in Via  
Galileo Galilei nr. sn., coniugato, bracciante  
agricolo.-----/

.....  
L'anno 1983, addì 21 del mese di novembre -in Lercara Friddi-nello  
Ufficio del comando Stazione CC., alle ore 12.15,-----  
Avanti a noi Ufficiali di P.G.M.C. FONTANA Gioacchine, comandante della  
suddetta Stazione, è presente il signor Marsala Vincenzo, in rubrica  
meglio indicato, il quale domandato risponde: -----  
A seguito delle precedenti dichiarazioni rese, sollecitate dai Vostri  
continui interventi, per far piena luce sull'attività delinquenziale  
della "FAMIGLIA" Mafiosa di Vicari di cui fanno parte UMINA Salvatore,  
BRAZATA Michelangelo, DOLCE Domenico e MACALUSO Salvatore, intento pre-  
cisare quanto sono venuto a conoscenza per bocca di mio padre e che può  
essere desunto anche dalla documentazione esistente: -----  
Come già detto mio padre assolveva il compito di reggente nel comune di  
Vicari fino a poco dopo l'uccisione del Capo Mandamento che era PIZZUTO  
Gigino.--Dopo tale uccisione i vertici mafiosi hanno deciso di scalzare  
mio padre dalla reggenza, o meglio, mio padre ha deciso di dimettersi in  
quanto gli affiliati suddetti non rispettavano più le volontà di mio  
padre tanto che contro il suo volere ~~face~~ commettevano azioni criminose  
e tra l'altro hanno incendiato un campo di grano appartenente alla signora  
Maggi da Vicari.-- Dopo tale episodio mio padre si è rivolto ad INTIL  
Francesco da Caccamo, che nel contempo era stato nominato Capo Mandamento,  
rassegnando le sue dimissioni di reggente, rimanendo nella "FAMIGLIA"  
di Vicari quale semplice affiliato.-- Dopo tali dimissioni veniva  
nominato reggente UMINA Salvatore che doveva avere rapporti con tutti  
gli ambienti mafiosi e quindi mio padre per potersi rivolgere ad altri  
affiliati doveva ottenere il consenso di UMINA Salvatore che era chiamato  
a decidere su tutto quanto riguardava la "FAMIGLIA".-- Tale fatto,  
come si può ben capire, era a conoscenza solamente agli affiliati e  
pertanto le persone che sconoscevano tale cambio di guardia si rivolgevano  
sempre a mio padre che non poteva certamente dir loro che non era  
più Capo Mafia ma bensì un gregario.-- In tale contesto è successo che la  
famiglia TERRANOVA, o meglio il padre di Terranova Rosa Antonia, vedova  
Pitarresi, si è rivolta a mio padre dicendo che era sua intenzione proce-  
dere alla vendita di un terreno sito nella Contrada San Giuseppe (Pianot  
ta di Vicari) pregandolo di cercare un qualche acquirente.-- In detta oc-  
casione il Terranova diceva che era sua intenzione vendere l'intero fondo  
abbastanza esteso e che pretendeva una somma pari ad UN miliardo.-- Mio  
padre ha cominciato a chiedere a persone che riteneva facoltose se erano  
disposti ad acquistare il detto fondo e tra gli altri si è rivolta anche  
al Dr. ARENA Felice il quale si è detto interessato ad acquistarne una  
sola parte poichè non aveva le possibilità di acquistarle per intero.-- Mio  
padre ha riferito il tutto al Terranova il quale si è detto disposto a  
vendere quella parte di terreno richiesta dall'ARENA, estesa circa 30

M. C. Sant'Anna

T/10/154

T. 16 / 84



Segue P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da:  
MARSALA Vincenzo nato a Vidari il 12.8.1938. 128

= 3° foglio =

do loro che egli era stato onesto ed aveva regolarmente dato tutto il denaro versato da ARENA alla famiglia Terranova e che a loro non interessava la provenienza dei 4.000.000.- Infatti mio padre per non venir meno alla parola che aveva pronunciato con il Dr. Arena si è contentato rimetterci tutto il denaro guadagnato dalla sensalia.--La discussione è rimasta sospesa poichè tutti i presenti hanno detto che si sarebbero ulteriormente informati per accertare se mio padre si fosse approfittato di denaro.-- Tale argomento, per-quante mi risulta, non è stato più trattato e quindi è da desumere che essendosi informati hanno accertato la buona fede di mio padre.-- Subito dopo la conclusione di detto acquisto da parte del Dr. ARENA, mio padre, come gli altri affiliati, è stato informato da UMINA Salvatore che l'altro rimanente terreno della famiglia Terranova era stato acquistato da CANNELLA che si era presentato a UMINA Salvatore e che essendo un "AMICO" (facente parte di altra cosca mafiosa) non doveva pagare alcuna tangente.-- La decisione presa da UMINA ha trovato tutti concordi.-- Detto episodio l'ho raccontato per far notare come nell'ambiente mafioso già si era a conoscenza del fatto che mio padre non era più reggente e che al suo posto era subentrato UMINA Salvatore il quale ha eliminato mio padre che continuava ad essere additato quale capo-mafia offuscando la figura dell'UMINA.

A.D.R.:-Il terreno acquistato dal Dr. ARENA si trova confinante con proprietà di DOLCE Antonino che, essendo coltivatore diretto, aveva diritto a prelazione.-- Poichè il predetto, avvicinato da mio padre aveva rinunciato all'acquisto, mio padre gli si è rivolto per firmare una carta che documentasse la sua rinuncia ma il DOLCE Antonino per rinviare il fatto che mio padre non era più reggente gli diceva che la stessa carta l'avrebbe firmato solamente alla presenza di UMINA Salvatore, cosa che è stata fatta.

A.D.R.:-Non ho altro da aggiungere o modificare, previa lettura di quanto sopra, mi sottoscrivo.-----/

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.



*Marsala Vincenzo*  
M. E. Landone *francesino*

T. 10. 1. 84

T. 16. 1. 84

TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE  
UFFICIO ISTRUZIONE

me di testimonio senza giuramento

(art. 237 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 27

cipate L. ....

L'anno millenovecento 83 il giorno 28 /  
del mese di novembre alle ore 10<sup>37</sup> in Termini Imerese.

Avanti di noi Dott. A. GRISTINA

Giudice Istruttore del Tribunale di Termini Imerese assistiti dal sottoscritto

segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde :

Sono e mi chiamo MARSALA VINCENNO generalizzato in atti.

A.D.R.: Mi venne consentito di assistere alla riunione ad alto livello che nella primavera ~~81~~ dell''81 ebbe luogo nella casa di campagna di mio padre, sia in quanto accompagnavo quest'ultimo, sia in quanto mi preoccupavo di controllare il cancello di accesso alla proprietà allo scopo di impedire eventuali intrusioni di estranei. E' per tali motivi che sono stato in grado di riferire ai Carabinieri quale fu l'oggetto della riunione.

Le altre notizie che ho riferito all'Arma traggono origine da confidenze fattemi da mio padre quand'era in vita. Non posso che confermare integralmente, dopo averne ricevuta lettura, il contenuto delle dichiarazioni da me rese ai C.C. di Mercara il 14 settembre '83. Non sono in grado di fornire alla giustizia ulteriori elementi oltre quelli che costituiscono oggetto della richiamata dichiarazione.

TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE  
UFFICIO ISTRUZIONE

nome di testimonio senza giuramento  
(art. 237 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 28

partecipate L. ....

L'anno millenovecento 83 il giorno 28 /  
del mese di novembre alle ore 12 in Termini Imerese.

Avanti di noi Dott. A. GRISTINA

Giudice Istruttore del Tribunale di Termini Imerese assistiti dal sottoscritto  
segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a  
mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire  
tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli  
di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde :

Sono e mi chiamo Marsala Vincenzo in atti genera-  
lizzato.

A D.R.: confermo integralmente il contenuto delle  
dichiarazioni da me rese ai C.C. di Lercara il  
21 novembre 83 delle quali V.S. mi dà lettura.  
Aggiungo che due giorni prima della scomparsa di  
mio padre vennero a trovarlo in casa di campagna  
in C/da Piana Pravata e Dolce i quali, come suc-  
cessivamente ebbe a riferirmi mio padre, parlaro-  
no a quest'ultimo di una gara di appalto che il  
Comune di Vicari aveva in progetto di indire .  
Trattavasi di una gara di appalto per l'importo  
di lire 800 milioni per la realizzazione di una  
strada che da Vicari avrebbe portato in contrada  
"Bel Maiale". Mio padre mi riferì anche che il  
Pravata ed il Dolce già sapevano che aggiudicata-  
rio dell'appalto sarebbe stato La Gattuta Gino.  
Come i due facessero a sapere il nominativo del  
futuro aggiudicatario prima ancora che fosse in-  
detta la gara, fu argomento del quale mio padre  
non parlò. Mio padre mi riferì invece che, appena

Macaluso Salvatore, Umina Salvatore e Dolce Domenico, avrebbe richiesto allo stesso La Gatuta una tangente del 4% sull'importo complessivo dell'appalto. Il mio genitore concluse il suo racconto dicendomi che i suoi due interlocutori l'avevano invitato a recarsi il giorno dopo a Vicari per discutere ulteriori particolari della vicenda concernente l'appalto alla presenza di Umina Salvatore. Era quest'ultimo infatti il reggente della zona di Vicari, senza l'approvazione del quale nulla si poteva fare.

Il giorno seguente mio padre non si mosse da casa perchè era stanco. Il giorno ancora successivo, e cioè venerdì 4 febbraio 1983, mio padre trovavasi a Vicari dove io l'aveva accompagnato nel tardo pomeriggio del giorno precedente.

Lo incontrai alle ore 16 circa del venerdì nella piazza di Vicari e fu l'ultima volta che lo vidi vivo. In tale occasione egli mi riferì che quella sera avrebbe dovuto recarsi in casa di Umina Salvatore per discutere dell'appalto di 800 milioni, ed aggiunse che all'incontro avrebbero preso parte anche Macaluso Salvatore, Dolce Domenico e Pravatà Michelangelo.

L. c. e s.

*Massimo Vincenzo*

*J*

*850220*



Esame

Anticipate

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL' ~~IMPUTATO~~  
INDIZIATO

L'anno millenovecentottantacinque il giorno ventisei

del mese di marzo alle ore 18,20 in Palermo.

Avanti di Noi Dr. Giovanni Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6<sup>a</sup>

Sono presenti i P.M. dr. D. Signorino e dr. R. Cerami  
assistiti dal sottoscritto ~~Cancelliere~~ M. Mollo CC. Umberto Mazzanti

E' comparso Marsala Vincenzo, già qualificato in atti

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone  
chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Marsala Vincenzo, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha  
facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P.,  
ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.  
dichiara: si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: nomino  
miei difensori di fiducia gli avvocati Luigi De Paoli ed Enrico  
Cirapici del Foro di Verona. Si dà atto che il Cap. CC. Gennaro  
Scala fa presente che i predetti difensori sono stati avvisati ieri  
ed hanno rinunziato a comparire.  
Invia poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:  
Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del: risponde:

Si dà atto che é presente per esigenze istruttorie il Cap. CC.

Gennaro Scala, comandante del Nucleo Operativo Carabinieri di  
Palermo.

Preliminarmente i P.M. chiedono che il Marsala sia considerato indiziato dei delitti di associazione per delinquere e di associazione mafiosa, di cui agli artt. 416 e 416 bis C.P.; commessi in Vicari ed in altre località, da epoca imprecisata, intorno al 1975 e successivamente.

Il G.I. fa presente al Marsala che é indiziato dei delitti di cui sopra ed il predetto risponde: prendo atto della contestazione e chiedo di essere interrogato ora stesso, anche in assenza dei miei difensori, peraltro avvisati.

A.D.R.: Ricordo perfettamente quanto ho già dichiarato sia al G.I. di Termini Imerese, sia successivamente al P.M. dr. Cerami e ne confermo integralmente il contenuto. Debbo soggiungere che, nel frattempo, ho ricordato qualcos'altro che mi era sfuggito nei precedenti esami testimoniali e sono pronto a riferirli alla S.V.

Spontaneamente soggiunge: quando mi recai con Umina Salvatore da Francesco Intile, quale capo mandamento, subentato a Gigino Pizzuto, per esporgli il fatto della scomparsa di mio padre avvenuta la sera prima, l'Intile non mi sembrò per nulla stupito; anzi era piuttosto freddo e distaccato. Io immediatamente gli dissi che non c'era alcun motivo per cui mio padre dovesse essere ucciso, poiché non era coinvolto né nel traffico di stupefacenti né nel contrabbando di tabacchi. Con tali mie asserzioni, intendevo dire che mio padre, non essendo coinvolto in alcun affare particolarmente lucroso, non era potuto venire in contrasto con nessuno, per cui era inspiegabile la sua sparizione. L'Intile si limitò a dire che trattavasi di una vicenda (la scomparsa di mio padre) della quale doveva essere investita la commissione provinciale. Più precisamente egli disse: "ora avviso la provincia". Mi resi immediatamente conto che

*Intile*  
*Intile*

*Intile* *Intile*

trattavasi di una farsa e di una messinscena per cui troncai immediatamente il colloquio. Intendo ribadire che son sicuro di dovere la mia salvezza al fatto che ero stato visto partire dalla piazza principale di Vicari insieme con l'Umina e questi lo disse subito all'Intile, che lo guardava interrogativamente. Testualmente, l'Umina disse all'Intile : " don Ciccio i cristiani nni vittiru partire da chiazza.

-A.D.R.: Circa il luogo dove mio padre può essere stato accompagnato e quindi soppresso, ovviamente non posso dire nulla.

Debbo dire però che quando Umina, come ho già riferito al PM, mi parlò della sua intenzione di uccidere La Monica Nino, mi disse anche che essi avevano un posto sicuro vicino Caccamo dove poter portare le persone da sopprimere. Tale confidenza mi fu fatta dall'Umina in presenza di Michele Pravatà e di Dolce Domenico e Antonio; era presente pure mio padre. Disse anche che se la persona da sopprimere veniva catturata a Palermo, era possibile portarla, per interrogarla e poi sopprimerla, in una località di "corso dei Mille". Evidentemente, l'Umina poi di pentì di aver fatto a me e a mio padre queste pericolose ammissioni, perché poi gli riferì che in corso dei Mille non era più possibile utilizzare quel posto ai fini suddetti.

Si dà atto che a questo punto si allontana il Dr. D. Signorino. Spontaneamente soggiunge: é probabile che Salvatore Umina, quando gli sarà contestato l'episodio delle danneggiamento ~~degli autoveicoli~~ delle autobetoniere di La Gattuta, dirà che non era presente perché in quel periodo sua moglie stava per partorire. Faccio presente al riguardo che, come mi ha riferito Salvatore Macaluso, i veicoli furono sottratti dallo stesso Macaluso, da Michele Pravatà, da Dolce Domenico e dall'Umina; Pravatà e Umina erano armati di pistole, mentre gli altri due

erano disarmati. L'Umina partecipò alla prima fase della operazione e cioè alla sottrazione dei veicoli, ma, appunto perché sua moglie stava per partorire, ritornò subito a casa, prima che le autobetoniere fossero buttate in una scarpata. Debbo soggiungere ancora che Dolce Domenico, probabilmente, dirà che non si poteva allontanare da Palermo ove gestisce un' autorimessa. Egli salì a Vicari verso mezzanotte e lasciò la sua autovettura nella casa di Totò Macaluso, in campagna. Evidentemente avrà lasciato in autorimessa il padre o il fratello.

A.D.R.: Secondo quanto ho appreso da mio padre, quando un "uomo d'onore" presenta un altro "uomo d'onore" ad un terzo "uomo d'onore", usa la frase: "questo è la stessa cosa". Faccio presente che non è possibile per un "uomo d'onore" presentarsi ad un altro "uomo d'onore" se non è presentato da un terzo "uomo d'onore" che conosca entrambi.

Spontaneamente soggiunge: mio padre sapeva benissimo che delle faccende della mafia non bisognava parlare con nessuno, e me aveva anche detto. Tuttavia l'affetto e la stima reciproca che ci legavano era tale che egli sapeva benissimo che poteva confidarmi ogni cosa, perché io non lo avrei mai tradito con chicchessia.

A.D.R.: Neanche mio padre conosceva la formula del giuramento, ma grosso modo mi disse che il contenuto era riguardava soprattutto la fedeltà alla "famiglia", il rispetto della donna d'altri e cose del genere, fra cui il rispetto dei più deboli. Nel pronunciare la formula, come ho già detto al P.M., si imbrattava una immagine sacra con un pò di sangue estratto dal polpastrello del dito medio della mano sinistra e quindi si dava fuoco all'immagine sacra che si passava da una mano all'altra, mentre si pronunciava la formula del giuramento. Alla fine si

Maria Vincenza

MC

diceva che se non si fosse rispettato il giuramento, si sarebbe dovuti bruciare come quella "santina".

A.D.R.: In effetti mio padre mi diceva che fra "uomini d'onore" vi é l'obbligo di dire la verità; ciò, in relazione al comportamento di Umina, che sembrava a mio padre tutt'altro che sincero.

A.D.R.: In effetti vi é differenza fra rappresentante e reggente della "famiglia". Il rappresentante viene eletto da tutti gli uomini d'onore della famiglia, mentre il reggente é una carica provvisoria; quest'ultimo viene nominato dal capo mandamento in attesa che si rifacciano le elezioni. Il capo mandamento nomina il reggente, previo benestare della commissione o meglio della provincia. Nelle famiglie più importanti, i reggenti sono generalmente due.

A.D.R.: Nulla mi risulta circa una "interprovinciale" per quel che ne sono l'organizzazione mafiosa é a livello provinciale.

A.D.R.: Da quel che ho capito e pur non sapendo fin dove si estenda l'organizzazione mafiosa in Sicilia, comunque, per quel che mi ha detto mio padre, se si aveva bisogno di qualcosa in altri paesi fuori dalla circoscrizione del mandamento, occorreva rivolgersi al proprio capo mandamento, il quale metteva in contatto gli interessati con persone facenti parte della organizzazione mafiosa del luogo richiesto; e ciò anche fuori provincia.

A.D.R.: La riunione di Bagheria di cui ho parlato al P.M., aveva lo scopo non già di procedere alla nomina del nuovo capo mandamento, bensì di informare i presenti che Gigino Pizzuto era "fuori famiglia" e che al suo posto era stato nominato Francesco Intile. Io non andai alla riunione e ne fui informato del contenuto da Salvatore Macaluso e da mio padre.

Spontaneamente soggiunge: la mattina antecedente la riunione

di Bagheria, si presentò verso le 11 a casa di mio padre, Gigino Pizzuto in compagnia di una persona di circa 80 anni con un nipote; questi due erano entrambi originari della provincia di Agrigento o meglio non so dire da dove provenissero. Il Pizzuto riferì a mio padre che un nipote dell'uomo anziano, impiegato di banca, aveva ricevuto richiesta di 4 milioni di lire, in relazione ad un muro di sostegno che stava realizzando all'ingresso del paese per conto del comune di Vicari; a tali lavori aveva prestato la sua opera anche Salvatore Macaluso che aveva effettuato il movimento di terra e l'importo dei lavori stessi ammontava ad una cifra oscillante fra gli 80 e 120 milioni di lire. Mio padre rispose che, da parte sua, non c'erano problemi ma che occorreva il consenso da parte degli altri della famiglia. Ovviamente, le persone che erano in compagnia di Gigino Pizzuto, erano anch'esse uomini d'onore. Ho poi saputo che il vecchio di cui non ricordo il nome, è deceduto per cause naturali. Poco dopo sopraggiunse Salvatore Umina, al quale mio padre disse di assistere alla discussione. Quando Gigino Pizzuto e i due andarono via, Umina disse che l'Intile era andato a trovarlo a Manganaro e lo attendeva a Caccamo insieme con mio padre per andare poi tutti a Bagheria, come ho saputo in un secondo tempo. Mio padre si fece accompagnare da Macaluso Salvatore e, lungo il passaggio, prese Gaetano Pravatà, rappresentante di Roccapalumba.

A.D.R.: Francesco Intile prese il posto di capo mandamento al posto di Gigino Pizzuto. Il capo mandamento fa parte dell'organismo direttivo di tutta la mafia. Ignoro il numero dei componenti di tale organismo, ma so che detto organismo prende le decisioni più importanti di tale organizzazione.

A.D.R.: Nel ribadire quanto ho già riferito al P.M. circa lo

*effarsato Vincenzo* 110

segue interrogatorio ~~-----~~ indiziato - 4 - Marsala Vincenzo

episodio dei 5 milioni dati da mio padre a ~~Giac~~ Ggino Pizzuto perché venissero investiti nel contrabbando di tabacchi, faccio presente che questi affari ( contrabbando e traffico di stupefacenti) vengono gestiti soltanto da alcuni gruppi delle famiglie, ma che l'organizzazione consente di investire danaro in tale affare e viene restituito con gli interessi, sempre che l'affare vada bene.

A.D.R.: Quando ho visto Totò Riina, lo stesso era a bordo di una Renault 5, color chiaro metallizzato e con lui vi era un giovane magro, che guidava l'autovettura. Il predetto non disse una parola.

A.D.R.: Quando mio padre si informò con l'amministratore del Principe di S.Vincenzo per quale motivo il Principe stesso non fosse venuto, il predetto amministratore rispose che aveva avuto altri impegni. E' sicuro che il Principe di S.Vincenzo fosse uomo d'onore, poiché altrimenti mio padre non avrebbe richiesto i motivi della sua assenza ad una riunione mafiosa.

A.D.R.: Di Giuseppe Di Cristina sapevo che era un grosso capo mafia, e so che é stato ucciso a Palermo. Mio padre, nel commentarne la morte, disse che tutti i migliori venivano ammazzati. La verità é, signor Giudice, che ci vuole il pugno di ferro con la mafia e se non si comincia dai paesi, questa malapianta non sarà mai estirpata. Nel retroterra vi é il serbatoio della mafia che consente alla stessa di rinnovare sempre le fila. A questo punto, ore 20,35, si rinvia l'interrogatorio al 29.3. 1985, ore 17,30.

L.C.S.

*Marsala Vincenzo*  
*Luogotenente*  
*Spasiano*

*Beani*

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

## PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

INIZIATO

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno quattro

del mese di aprile alle ore 18,00 in Palermo

Avanti di Noi Dr. Giovanni Falcone.

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6<sup>a</sup>

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Marsala Vincenzo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Marsala Vincenzo, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha

facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P.

ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,

dichiara: intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: mi difen-

dono di fiducia gli avvocati Luigi De Paoli e Enrico Ciripaci del

Foro di Verona. Si dà atto che il Cap. CC. Gennaro Scala fa presente

che i predetti difensori sono stati avvisati ieri ed hanno rinun-

ziato a comparire

Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde:

Si dà atto che per esigenze istruttorie sono presenti il Cap. CC.

Gennaro Scala comandante del Nucleo Operativo CC. ed il dr. A.

Cassarà della Squadra Mobile di Palermo.

A.D.R.: Mio padre originariamente era contrario all'ingresso nella mafia di Ocelli Aurelio solo perché quest'ultimo era figlio di Carabiniere e non già perché vi fosse qualcosa da rimproverare al comportamento dall'Ocelli. Infatti, una delle regole, è di non far divenire mafiosi persone che abbiano prossimi congiunti fra appartenenti alle forze dell'ordine. In seguito venne tirata nuovamente fuori questa faccenda da Umina Salvatore e da Pravatà Michelangelo, quando già l'Ocelli aveva ampiamente dimostrato di essere un valido "soldato". Mercé lo intervento di Gigino Pizzuto, la faccenda venne messa a tacere.

A.D.R.: Mio padre temeva che il gruppo di Umina, troppo spregiudicato, potesse provocare danni alla famiglia e non aveva mancato di farlo rilevare a Gigino Pizzuto. Quest'ultimo, però, prima di stabilire che cosa era opportuno fare nei confronti di Umina, si informò con mio padre circa la consistenza numerica del gruppo di Umina stesso. Ovviamente non era intenzione del Pizzuto di far uccidere Umina, ma solo di stabilire se una sua eventuale esclusione avrebbe creato delle gravi ripercussioni a causa della consistenza numerica degli alleati dello Umina.

Spontaneamente soggiunge: quando Aurelio Ocelli scomparve, Totò Macaluso riferì a mio padre di avere visto, in piazza, il Pravatà, il quale appariva particolarmente soddisfatto. Ed infatti mi risulta che, sia il Pravatà, sia l'Umina, festeggiarono quello anno, come al solito, la pasquetta in campagna, mentre mio padre, addolorato per l'accaduto, non si sentì di festeggiare la ricorrenza.

Spontaneamente soggiunge: il prestigio all'interno della famiglia mafiosa si raggiunge soprattutto con la consumazione di omicidi, nel senso che questo è il banco di prova nel quale si

indiziato  
segue interrogatorio impetato - 2 - Marsala Vincenzo

dimostra la valentia dell'uomo d'onore. In tal caso si dice che trattasi di una persona "che vale". E più è importante l'omicidio che viene commesso, più si innalza il prestigio del mafioso. Infatti Mimmo Dolce, quando venne nominato uomo d'onore e conobbe chi erano gli altri adepti, ebbe a dire a mio padre, come questo ultimo poi mi riferì che, se avesse saputo che della famiglia facevano parte i due Bongiorno, particolarmente "scantulini", quasi quasi avrebbe rinunciato a diventare uomo d'onore. In altri termini, caratteristica essenziale del mafioso, è la spietatezza e la decisione.

Spontaneamente soggiunge: Umina Salvatore non indietreggia di fronte a nessuna bieca azione. Ricordo che, secondo quanto mi riferì mio padre, Umina Salvatore, alcuni anni fa, quando aveva appena assunto la carica di reggente di Vicari, fu invitato, verso la fine dell'82, dai reggenti della famiglia di Castronovo i quali gli comunicarono che avrebbero dovuto uccidere uno di due fratelli di quel paese, di cui non ricordo il nome, che era una persona "tinta". Ho appreso dai giornali in seguito che precisamente dopo la scomparsa di mio padre - che a Castronovo era stato ucciso uno dei due fratelli e l'altro era stato ferito. Debbo soggiungere che l'Umina si era offerto di partecipare all'omicidio e quelli di Castronovo gli avevano risposto che non ce n'era bisogno ma che lo avevano informato solo per sapere se egli aveva nulla in contrario.

A.D.R.: In effetti il Panno di Casteldaccia di cui ho parlato, veniva chiamato "Piddu" e non Pino.

A.D.R.: Sono sicuro dei nomi dei personaggi della riunione avvenuta a marzo o ai primi di aprile dell'81 in campagna da mio padre, perché, come ho già detto, io partecipai alla stessa nel senso che segue. Quando cominciarono ad arrivare le persona,

si avvicinarono anche a me, che ero al cancello d'ingresso, per baciarmi ed abbracciarmi, ritenendo che fosse anch'io uomo d'onore. Una di queste, e precisamente quella che era in compagnia di Totò Riina, si chiamava, appunto, Nené Geraci da Partinico, come poi mi disse mio padre. Era un uomo di statura inferiore alla media, tarchiato, abbastanza anziano. Apparentemente dimostrava un'età fra i 65 e 70 anni, ma non saprei dire qual fosse la sua età affettiva. Aveva il viso largo e pieno.

A.D.R.: Circa l'omicidio di Vincenzo Zito ribadisco che la decisione di ucciderlo venne presa dal consiglio della famiglia di Vicari, a quel tempo composto da mio padre (reggente), da Biagio Macaluso (consigliere), da Umina Salvatore (capo decina) e da Macaluso Salvatore (vice reggente), dopo che tutta la famiglia per intero aveva dibattuto circa l'opportunità o meno di uccidere lo Zito. Come ho già detto, in origine, Macaluso Salvatore aveva consentito, a seguito di accordi presi col vice rappresentante di Prizzi, di cui ignoro il nome, che lo Zito venisse ucciso dai prizzitani, ma costoro non se la sentirono di farlo e, in seguito, Gigino Pizzuto riferì a mio padre che l'omicidio doveva essere consumato dalla famiglia di Vicari.

Dell'esecuzione materiale vennero incaricati Umina Pravatà, accompagnati da Dolce Domenico che però non partecipò materialmente all'omicidio. L'Umina dopo tale omicidio ha detto a Macaluso Salvatore, secondo quanto mi ha riferito quest'ultimo, " adesso mi sento un uomo".

Si dà atto che a questo punto vengono esibite all'indiziato due fotografie e, in una di esse, l'indiziato riconosce quel Geraci Nené di cui sopra. Più precisamente, l'indiziato dichiara: riconosco Geraci Nené anche se per essere sicuro al 100 per 100 avrò bisogno di vederlo a figura intera. Si dà atto che sul

segue interrogatorio <sup>indiziato</sup> ~~impunito~~ - } - Marsala Vincenzo

retro della fotografia in questione, fornita dal capitano  
Gennaro Scala, vi é l'annotazione, GERACI Antonino "Nené",  
nato a Palermo il 22.1.1917, mentre sul retro dell'altra vi  
é l'annotazione GUZZO Vincenzo, nato a Caccamo il 14.12.1934.  
A questo punto, per impegni dell'ufficio e data l'ora tarda,  
sono le 20,00, si rinvia l'interrogatorio a data da destinarsi.  
~~XXXX~~. Si dà atto che le fotografie vengono allegate al verbale  
e che sul retro il Marsala appone la firma.

L.C.S. -

*Marsala Vincenzo*  
*impunito* *Gennaro Scala C.F.*